

Il lavoro nomade: atipici, flessibili e rottamati

La fine di un'epoca: il posto fisso non c'è più

Il mondo del lavoro ha subito negli ultimi anni profonde trasformazioni, che hanno interessato sia le modalità contrattuali che il modo stesso di considerare l'impiego. Ci troviamo ormai di fronte alla crisi di un'epoca, quella che ha accompagnato il boom economico italiano ed è stata caratterizzata da una forza lavoro di *ipergarantiti*, i dipendenti a tempo indeterminato, e di *inflessibili*, lavoratori ancora non soggetti alle regole della *flessibilità*.

In questa nuova era la parola d'ordine delle imprese è diventata *flessibilizzare*; *flessibilità*, il termine con cui si indicava la possibilità d'impiegare i lavoratori in compiti diversi da quelli per cui erano stati assunti (anche, in inglese, *job rotation*), oggi viene usato a proposito di una situazione in cui cambiare il posto di lavoro è diventato una pratica diffusa attraverso il moltiplicarsi dei *lavori parasubordinati* o *lavori atipici* (così chiamati in quanto si tratta di rapporti, di collaborazione o di consulenza con un'azienda che non sono né autonomi né subordinati).

La *flessibilità del mercato del lavoro* secondo alcuni è la condizione necessaria per un rilancio dell'economia e per un aumento dell'occupazione; secondo altri, invece, è destinata a portare una *precarizzazione* del lavoro che renderà la vita più incerta quanto a stipendio, previdenza e pensione. Il posto fisso, quello che durava tutta una vita, è oggi più raro per i neoassunti, e la stessa fedeltà all'azienda non è più sentita come un valore: cambiare diventa anzi un modo di crescere professionalmente e di far carriera, soprattutto per i dirigenti, per cui si parla di un'*ambizione orizzontale* che spinge a cercare nuove esperienze in nuove aziende; i manager fanno del *nomadismo azienda-*

le o dell'erranza aziendale la base per il loro successo, ma anche i lavoratori, la nuova razza *flessibile*, sono costretti a diventare, spesso loro malgrado, *professionisti in mobilità*.

La risposta dei sindacati e dei lavoratori precari di fronte a questa tendenza del mondo dell'economia, che accomuna tutti i paesi dell'Occidente industrializzato, è la richiesta di una *flessibilità sostenibile* (o *mobilità sostenibile*), con la garanzia di regole e diritti anche per i *flessibili*, di una *flexicurity*, cioè di una *flessibilità* che non sia sinonimo di precarietà, ma che, al contrario, garantisca anche la sicurezza.

Gli eufemismi del mondo del lavoro

Flessibilità è, dunque, per alcuni solo un elegante sinonimo di precarietà; del resto il mondo dell'economia ha spesso fatto uso di espressioni eufemistiche, soprattutto quando doveva alludere alla disoccupazione – parola alla quale si è talvolta preferita la locuzione «manodopera disponibile» –, al licenziamento – sostituito da «piano di alleggerimento» (cfr. Beccaria 1992 o Baldini 1989) –, o anche ai lavoratori che perdevano il lavoro, indicati come *esuberanti*.

Oggi il linguaggio è diventato sempre più asettico, facilitato in questo dall'uso dell'inglese, la lingua dominante dell'economia e della finanza, e lavoratori, operai e impiegati – ma anche manager – sono diventati *risorse umane*, *human capital* ('capitale umano'), *personal asset* ('risorsa personale'). La ristrutturazione di un'azienda attraverso la riduzione del personale viene chiamata *downsizing* ('ridimensionamento'), mentre per definire una ricollocazione della manodopera in esubero si usa il termine *outplacement* ('ricollocazione').

Così, in un'epoca di forte mutamento di tecnologie e tecniche lavorative, dirigenti e dipendenti diventano vecchi molto presto e sono già da *rottamare* (senza più alcun eufemismo, visto che il significato figurato di rottame è «persona stremata e logorata nel fisico e nel morale»), da sostituire con «merce» più giovane, attraverso ricollocazioni, *prepensionamenti* o licenziamenti.

In cerca di un lavoro o con la paura di perderlo

In questa situazione la capacità di rinnovarsi diventa decisiva per poter trovare un lavoro e per poterlo conservare, come pure per fare carriera. Naturalmente, le condizioni non sono le stesse per dirigenti e dipendenti; i primi, chiamati nel mondo anglosassone *body*, semplici 'corpi' rimpiaz-

zabili (anch'essi dunque a rischio *rottamazione*), per non rimanere indietro nei loro competitivi ambienti di lavoro seguono *convention motivazionali* e corsi di *automotivazione* e di *self-help* ('auto-aiuto'), dove praticano tecniche come il *firewalking* ('passeggiate sulla brace') e si cimentano in prove di *board breaking*, spezzando con colpi di karate una tavoletta di legno (come Uma Thurman in *Kill Bill 2* di Quentin Tarantino) e di *power pole* (scalando dei pali e poi lanciandosi dall'alto).

Il loro addestramento come manager passa poi per i vari *outdoor training*, metodi di tirocinio che alle noiose lezioni in aula sostituiscono prove praticate all'aperto; tra queste, forse per la sempre crescente competitività che caratterizza il mondo del lavoro, si fa strada il *softair training* ('addestramento leggero'), un corso di formazione basato sulla simulazione di situazioni belliche, dove istinto di sopravvivenza, concentrazione e lavoro di gruppo sono elementi fondamentali per raggiungere l'obiettivo.

Gli impiegati, invece, per sfogare lo stress da lavoro si dedicano alla *boxe per colletti bianchi*, mentre per gli *esuberati* (i lavoratori che, messi in *esuberato* dalla propria azienda, diventano dei *senza lavoro fisso*), per quegli operai vittime della *sindrome di Sheffield* (che colpisce città industriali come quella inglese, facendone chiudere le fabbriche una dopo l'altra) non resta che barcamenarsi tra la disoccupazione e l'*atipicità* dei nuovi lavori precari.

Flessibilizzazione del lavoro significa *lavoro nomade*, ma il *nomadismo aziendale* è diverso se chi lo "pratica" è un dirigente, un impiegato o un operaio, essendo questi ultimi spesso costretti a una *flessibilità a senso unico*. Una volta tornato sul mercato, inizia per il neodisoccupato un'affannosa ricerca che passa attraverso i *job center* (gli uffici di collocamento privati) e le *agenzie interinali* (o *agenzie di lavoro interinale*), che distaccano temporaneamente i propri dipendenti presso un'azienda che ne faccia richiesta; iniziano i colloqui con i *gestori delle risorse* di agenzie e aziende, con i *consulenti del lavoro*, con gli esperti di *recruiting* ('reclutamento') o con i 'cacciatori di teste' (*head-hunter*) delle società di *head hunting*, professionisti specializzati nella ricerca e nella selezione di personale, specialmente dirigente, per conto di imprese; inizia la consultazione dei siti dei *recruitment on line*.

Provvisori a vita

La *precarizzazione* del lavoro rischia di creare dei *provvisori a vita* (alcune statistiche parlano di un terzo, altre della metà dei *lavoratori atipici* che trasformano la loro collaborazione in un rapporto permanente), che andranno a far parte della nuova classe degli *working poor*, i *poveri*

che lavorano (e neanche sempre), lavoratori con un basso reddito, che non permette loro di tenere il passo con il costo della vita; o anche di quella dei *nuovi poveri*, la cui condizione può dipendere dall'essere *permatemp* (*lavoratori permanentemente temporanei*), o dal loro *non lavoro*, espressione con cui si indica sia un'attività infima, al limite dell'espedito (come quella del lavavetri), sia l'assenza vera e propria di lavoro (anche *non-lavoro*).

I *nuovi poveri* soffrono della *sindrome della terza settimana*, la difficoltà ad arrivare, con il loro stipendio, non più alla fine del mese ma all'inizio della quarta settimana (per cui si parla anche di *sindrome della quarta settimana* o *crisi della quarta settimana*), e sono costretti, per far quadrare i conti, al *multijob*, a svolgere cioè più lavori, a trasformarsi in *doppio-lavoristi*.

Per manager *rottamati* e ignorati dalle società di *executive search* (che si occupano della ricerca di personale altamente qualificato), lavoratori non più *ipergarantiti*, *lavoratori atipici* e senza lavoro si apre talvolta un'altra possibilità, che è quella dell'*autoimpiego*, attività lavorativa ideata e realizzata in proprio: si diventa così *imprenditori di sé stessi*, andando a infoltire, con progetti e realtà molto diversi, dal revisore di bozze al giornalista, quel *popolo della partita Iva*, la cui caratteristica principale è proprio l'indeterminatezza (vedi capitolo 3, *Le due «i»: imprenditoria e inglese*).

Le vie della flessibilizzazione sono infinite: lavorare a casa, in affitto, qualche volta

Una delle prime espressioni (al di fuori della categoria del professionista, autonomo da sempre) usata per indicare un rapporto di lavoro non dipendente è stata quella di *freelance*: nel Medioevo era il soldato di ventura (letteralmente significa 'franca lancia, lancia libera'), oggi chi presta la propria opera sulla base di un rapporto professionale senza legarsi in esclusiva a nessuna azienda. Inizialmente erano giornalisti e fotoreporter, professionisti del mondo della moda, della pubblicità e dello spettacolo; oggi con questo termine ci si riferisce a un ambito più ampio (si va dalla segretaria al dipendente del *call center*, ma anche dall'amministratore delegato al professionista dell'informatica), che può rimandare sia alla specializzazione che alla precarietà.

Tuttavia, i primi veri *atipici* sono stati, negli anni Ottanta, i *pony express*, gli addetti delle agenzie di servizio rapido di corrispondenza, che continuano ancora oggi a girare per le strade cittadine con i loro scooter. Qualche tempo dopo ha iniziato a diffondersi il *telelavoro* (anche *lavoro a distanza*, *e-work*, *e-job*), forma di decentramento produttivo e occupazionale che permette di

lavorare stando a casa, rimanendo in contatto con il proprio ufficio mediante strumenti telematici. Inizialmente, *telelavorare* sembrava una moda o uno sfizio elitario e su settimanali e magazine apparivano foto di *telelavoratori* (o *e-worker*) davanti a un computer su terrazze con vista mare, di solito in splendide isole oppure in eremi dotati di tutti i comfort; ma nonostante questa “pubblicità”, il *telelavoro* ha avuto finora uno sviluppo limitato.

Il distacco dalle forme tradizionali di impiego ha subito un’accelerazione a partire dall’ultimo decennio del XX secolo con la diffusione della *collaborazione coordinata e continuativa*, contratto che regola una collaborazione di lavoro autonomo, non occasionale, per conto di un committente, mentre la sigla *co.co.co.* (con le varianti grafiche *cococo* e *cococò*) indica sia questa forma di collaborazione sia il lavoratore che ha sottoscritto tale tipo di contratto (*collaboratore coordinato e continuativo*).

Per evitare che questo tipo di prestazione potesse configurarsi in una forma di lavoro autonomo camuffata, con la riforma Biagi la *collaborazione coordinata e continuativa* è stata sostituita dal *lavoro a progetto*, un rapporto di lavoro autonomo a tempo determinato, non occasionale, legato a un progetto o a un programma specifici esplicitamente indicati nel contratto.

Con l’obiettivo di aumentare la *flessibilità del mercato del lavoro*, le forme di *lavoro atipico* si sono moltiplicate, con tipi di contratto che dovrebbero interessare soprattutto i soggetti più “deboli”, come i giovani in cerca di prima occupazione o le persone in età prossima alla pensione. Così, oggi è possibile essere assunti come dipendenti di un’*agenzia di lavoro temporaneo* ed essere, per un periodo limitato, distaccati presso un’azienda che ne faccia richiesta (*lavoro interinale* o *temporaneo* o *in affitto*, oggi indicato come *contratto di somministrazione*); e quando questo rapporto di lavoro viene utilizzato per lunghi periodi, anche a tempo indeterminato, nel caso in cui esistano ragioni aziendali di carattere tecnico, produttivo o organizzativo, prende il nome di *staff leasing*.

È possibile, inoltre, che un lavoratore sia a disposizione permanente di un’azienda, che lo può chiamare in caso di necessità per brevi periodi: è il *lavoro a chiamata* (anche *lavoro intermittente* o *job on call*); quando non è in servizio, il lavoratore percepisce un’*indennità di disponibilità*. Due o più lavoratori subordinati possono poi condividere lo stesso posto di lavoro, assumendo la responsabilità di un’unica prestazione lavorativa (*job sharing* o *job-sharing*, *lavoro ripartito* o *lavoro in due*), e anche la stessa scrivania (*desk-sharing*, ‘scrivania condivisa’). E si può lavorare solo il fine settimana con il *contratto weekend*, contratto part-time con retribuzione limitata.

I *lavori occasionali e accessori*, previsti per attività come il babysitteraggio e l’assistenza agli anziani, prevedono contratti che non durano più

di trenta giorni in un anno, pagati con ticket che le famiglie acquistano da apposite agenzie; consegnando i ticket in agenzia i lavoratori riscuoteranno il loro compenso.

Infine, per incoraggiare l'assunzione di giovani alla prima occupazione è stato istituito un *salario d'ingresso*, temporaneamente inferiore al minimo sindacale, e il *contratto di inserimento*, che sostituisce il precedente contratto di formazione lavoro, mentre il *salario di reingresso* e il *contratto di reinserimento* intendono favorire il ritorno al lavoro di disoccupati da almeno ventiquattro mesi.

Il Mcjob e i lavoratori usa-e-getta

La ricerca di *impieghi flessibili*, nell'orario e nel tipo di lavoro, per garantirsi una gestione del tempo più autonoma e per non appiattirsi su un'unica attività professionale, non è estranea a una parte delle giovani generazioni e, talvolta, è anche sentita come una condizione stimolante. Del resto, già esistono lavoratori *part timer* (spesso donne), la cui attività occupa solo una parte della giornata e che hanno la possibilità di scegliere tra un *part-time orizzontale* – quando si lavora tutti i giorni a tempo parziale – e un *part-time verticale* – quando si lavora solo per determinati periodi nel corso della settimana, del mese o dell'anno.

Tuttavia, nella realtà, questa prospettiva diventa praticabile con soddisfazione economica e garanzie solo per alcune categorie di persone, le più qualificate: sono i *knowledge workers*, i 'lavoratori della conoscenza', coloro cioè che possono vendere meglio la loro professionalità, o i *moon lighters* (gli 'uomini al chiaro di luna', nel gergo dei pubblicitari anglosassoni), creativi che scelgono il doppio-lavoro. Gli altri, la maggioranza, subiscono le conseguenze del *lavoro in frantumi* e della *deregulation* del mercato del lavoro, che moltiplica le tipologie di contratto: si creano così le figure del *dipendente frazionato*, dell'*operaio-squillo*, del *lavoratore usa-e-getta*, del *lavoratore in affitto*, dell'*interinale a vita*, del *forzato del lavoro interinale*.

Un esempio tipico di questa situazione, spesso caratterizzata da forte precarietà e assenza di tutele, è data dai *McJob* (o *Mac job*, cioè *McLavori*), i lavori *ultraflessibili*, pagati poco, ripetitivi, alienanti e scarsamente qualificati tipici del settore dei servizi e in particolare delle grandi catene commerciali (come la McDonald's). I *McWorkers*, i giovani (spesso anche laureati, tanto che c'è chi parla di un nuovo proletariato, il *cognitariato*) impiegati alla McDonald's o all'Ikea, a Pizza Hut o nei Blockbuster e legati ai processi di *catenizzazione del lavoro*, si autodefiniscono *chainworker* ('lavoratori in catene', ma anche 'delle grandi catene commerciali'); questi

precari della ristorazione rapida hanno ormai imparato a riconoscere i limiti dei loro *lavori passatempo* e, sentendosi dei *precari della cittadinanza*, si sono organizzati dando vita a una sorta di *sindacato virtuale*, che utilizza la Rete per diffondere le proprie idee e le proprie forme di lotta.

Accanto ai *precari della ristorazione rapida* e a coloro che lavorano nelle *cattedrali del consumo*, un altro settore dove il lavoro ha caratteristiche di estrema *precarizzazione* è quello dei *call center*, i centri telefonici dove gli operatori forniscono un servizio di informazioni o di assistenza ai clienti di una società o di un'azienda; vi si accede attraverso un *numero verde*, che permette, da parte di persone autorizzate, l'addebito automatico del costo della telefonata a chi la riceve: sono i *telefonisti verdi*, i *numeroverdisti*. E insieme a loro i *lavoratori arancioni* e le *tute arancioni* del portale «Virgilio», i precari del Web; telefoni e Rete, poi, presto si incontreranno negli *web call center*, dove gli operatori lavoreranno con un computer e potranno essere visti dall'utente grazie a una *webcam*.

Il declino di Cipputi e le difficoltà del sindacato

«*Cipputi addio*» è stato il titolo, o il tono, di molti articoli, apparsi negli ultimi anni su quotidiani e settimanali, nei quali si sosteneva la scomparsa dell'operaio-massa, uno dei protagonisti del boom economico italiano. Entrato nel Devoto-Oli da pochi anni, nel 1990, il termine *Cipputi* (dal tipo, sindacalizzato e politicizzato, ironicamente critico e pessimista, inventato da Altan) subirà dunque il destino di una precoce eliminazione o quello della segnalazione di parola arcaica o desueta?

In effetti, negli anni Ottanta-Novanta del secolo scorso la centralità della grande fabbrica è venuta meno (secondo dati del Censis, dal 1991 al 2001 il numero delle aziende è aumentato del 23,7%, con un'esplosione che ha riguardato però soprattutto le imprese individuali); e oggi, tra *occupazioni interinali* e *collaborazioni occasionali*, tra *lavoratori a progetto* e *lavoratori temporanei*, i *full-timers* ('lavoratori a tempo pieno') stanno diminuendo, mentre il rapporto di lavoro basato su «cartellino, busta paga e pensione» (C. Damiano, A. Faccinnetto, l'Unità 6.1.03) non è più così centrale come in passato.

D'altra parte, la *flessibilità*, il *lavoro in frantumi* (si parla di circa quaranta tipologie di contratto), l'aumento di *atipici* e *parasubordinati* stanno portando a un'*individualizzazione dei rapporti di lavoro* che rende oggi molto difficile raggiungere e organizzare un'ampia fascia di lavoratori; e per i sindacati sta diventando sempre più complesso agire in una realtà caratterizzata dalla «solitudine della persona nel mercato del lavoro» (F. Nisticò,

Diario 22.3.02), in una situazione dove chi è in cerca di lavoro rischia di diventare semplicemente un *body rental*, un 'corpo da affittare' in mano alle *agenzie di lavoro interinale*. Il rischio è quello di creare una concorrenza tra generazioni, tra i due estremi degli *ipergarantiti* e dei *precari del futuro* (come gli *associati in partecipazione*, una nuova forma di contratto che prevede che l'associato partecipi agli utili dell'azienda e paghi le tasse, senza però che gli vengano versati i contributi).

Le difficoltà dei rappresentanti dei lavoratori sono cresciute, poi, dopo la vittoria del centro-destra alle elezioni politiche del 2001, con la crisi del sistema della *concertazione* (che prevede la reciproca consultazione tra forze sociali e governo sui maggiori temi di politica economica). Il peggioramento dei rapporti con la Confindustria (soprattutto nel periodo della presidenza D'Amato) ha inoltre messo in discussione la centralità del contratto nazionale di lavoro in favore di *contrattazioni flessibili*, legate a singole aziende, provocando così il timore di una *balcanizzazione dei contratti*, di una *devolution contrattuale* destinata a confinare le contrattazioni a livello locale, dove non tutti i lavoratori hanno la stessa forza.

La lotta sindacale postmoderna: scioperi virtuali

La difficoltà maggiore per il sindacato è oggi quella di individuare le forme di intervento più idonee per migliorare quelle che alcuni chiamano le *subcondizioni di lavoro* degli *atipici*, per sopperire alle *non coperture* pensionistiche e sociali di cui sono oggetto. Il primo passo è stato quello di dare un'organizzazione al *popolo dei nuovi lavori*, creando un sindacato specifico in difesa delle *nuove identità di lavoro*; ma rimane difficile, in una realtà caratterizzata dal diffondersi dei contratti individuali, trovare gli strumenti per una *lotta sindacale postmoderna*.

Lo sciopero tradizionale (l'astensione dal lavoro) ha perso parte della sua forza e si è così ricorsi a forme diverse di protesta come lo *sciopero del biglietto* (sui mezzi pubblici, che non interrompe il servizio) o lo *sciopero del consumatore*; oppure si è cercato di rendere le proteste spettacolari nelle forme e persino nei nomi – e quindi più appetibili per i media –: è il caso della *guerra della pipì* (o *rivolta del pannolone*), condotta alla De Longhi di Treviso per avere più tempo per recarsi al bagno, o anche delle *proteste virtuali*, che non comportano l'astensione dal lavoro ma determinano una perdita economica per l'azienda, o dello *sciopero virtuale* messo in atto dai piloti della Meridiana.

In una società dominata dai media la parola d'ordine sta dunque diventando «dare visibilità alla protesta»: creare iniziative che arrivino su

stampa e televisione, come le *insurrezioni creative* o la *guerriglia mediatica* del *mediattivismo*, azioni che puntano a portare un danno insieme economico e (soprattutto) d'immagine all'azienda; si cerca così di dar vita a una sorta di *microconflittualità*, come quella condotta dal *sindacato virtuale* dei *chainworker* (in Rete: www.chainworkers.org), che prevede il *McStrike*, lo sciopero dei precari delle grandi catene commerciali, il *call strike*, che interessa i lavoratori dei *call center*, il *subvertising* (il 'sovvertimento' della pubblicità delle grandi marche attraverso la *spubblicità*, la pubblicità negativa), le *street parade*, parate di protesta a base musicale. E naturalmente, per tornare alla Rete, il *netstrike*, che manda in tilt i siti Internet.

Lavoro grigio, lavoro emerso, lavoro socialmente utile

Nell'economia italiana, storicamente, un problema ricorrente è quello dall'*economia sommersa* – il complesso delle attività produttive che sfuggono a qualsiasi rilevamento statistico e quindi al controllo degli organi dello Stato e del fisco –, al cui centro c'è il diffuso ricorso al lavoro nero.

Il lavoro nero è un *lavoro non contrattualizzato*, a rischio per il lavoratore in quanto si svolge in assenza degli obblighi contrattuali e delle garanzie di legge e che permette al datore di lavoro di non registrare e di non fatturare. A esso si aggiunge il *lavoro grigio*, dove l'irregolarità è solo parziale: lavorare *in grigio* significa essere assunti, ma essere pagati regolarmente (e quindi contrattualizzati) solo su una parte delle ore lavorate.

Per risolvere il problema del *lavoro sommerso* il governo ha previsto un'*emersione dal lavoro nero* che permetta alle aziende clandestine di mettersi in regola (con la conseguente assunzione degli oneri fiscali connessi a un'attività produttiva o lavorativa regolare): lo strumento è stato individuato nei *contratti di emersione* (o di *riallineamento*), stipulati da aziende che prevedono un graduale rientro nella legalità grazie al pagamento per i primi tre anni di contribuzioni più basse per i *lavoratori emersi* e a una sanatoria per il pregresso.

Per risolvere il problema della disoccupazione, alcuni governi hanno scelto la strada del *workfare*, che prevede, in cambio dell'assistenzialismo statale, prestazioni lavorative di pubblica utilità: è il caso del *lavoro socialmente utile* (*LSU*), svolto da lavoratori precari presso amministrazioni pubbliche, specialmente nei settori dei servizi e dei beni culturali e ambientali, e del *lavoro di pubblica utilità* (*LPU*). Non sono mancate le polemiche di chi sostiene che il moltiplicarsi, soprattutto nel Mezzogiorno, degli *ellesseù*, i *lavoratori socialmente utili*, sia, di fatto, una forma di assistenzialismo tout court, praticato soprattutto per motivi elettorali.

Lavorare stanca: mobbing in azienda

Lavorare stanca, ma può essere anche un motivo di gratificazione, uno stimolo a crescere, una palestra che sollecita il confronto con situazioni e problemi nuovi, che impedisce di invecchiare, professionalmente e umanamente. Tuttavia, in tempi di *flessibilità*, di maggiore precarietà e di estrema competizione, anche il luogo di lavoro sta diventando, più che in passato, fonte di disagio: è lo *stress da lavoro*, è il *tecno-stress* causato dai lavori ad alta tecnologia.

Soprattutto, sembra che un nuovo spettro si aggiri nelle aziende italiane. Per definirlo, sono state usate numerose espressioni: *molestie morali*, *violenza psicologica*, *crudeltà aziendale*, *terrore* (o *terrorismo*) *psicologico sul posto di lavoro*, *sindrome di accerchiamento*; ma è ormai universalmente noto con una parola inglese, diventata d'uso comune: *mobbing*. *Mobbing* è un termine che deriva dal linguaggio etologico, dove indica l'insieme dei comportamenti aggressivi adottati da certe specie di uccelli per difendersi da un predatore (il verbo inglese «to mob» significa 'assalire affollandosi intorno'); viene oggi usato, estensivamente, a proposito di una sistematica persecuzione esercitata sul posto di lavoro da colleghi o superiori (o da entrambi) nei confronti di un individuo, consistente per lo più in piccoli atti quotidiani di emarginazione sociale, violenza psicologica o sabotaggio professionale.

In realtà, la situazione descritta dal termine inglese ci riporta alla vecchia *sindrome di Fantozzi*, che colpiva lo sfortunato e sottomesso impiegato medio inventato da Paolo Villaggio. Sta di fatto che le aziende italiane sembrano oggi essersi trasformate in tanti palcoscenici dove recitano le vittime del *mobbing* (i *mob* o *mobbizzati*), i "carnefici" che lo praticano (i *mobber*) e gli spettatori che assistono passivamente, spesso prendendo le parti del più forte (i *side-mobber*). E non è finita qui, perché si può *mobbizzare* anche manager e dirigenti, vessandoli e facendo pressione sino a spingerli all'*autolicensing*: si parla allora di *bossing* (termine che, però, è attestato anche quando sono il dirigente o il quadro che esercitano il *mobbing* nei confronti di un dipendente).

La pratica del *mobbing* è oggi così diffusa che dei *rischi psicosociali* che ne conseguono si occupano anche cattedre universitarie di *vittimologia* (un ramo della psicologia che studia il rapporto tra vittima e criminale e le conseguenze psicologiche e sociali sulle persone coinvolte), mentre il sindacato, per combattere il fenomeno e tutelare le vittime, ha aperto *sportelli anti-mobbing*.

La vita nelle aziende (di chi ha il posto fisso come degli *interinali da ufficio*) appare dunque caratterizzata dalla competitività sfrenata con le sue

conseguenze (il *mobbing orizzontale*), dal sottoutilizzo dei dipendenti, dalla loro insoddisfazione; particolarmente difficile è la condizione delle donne, colpite dal *sexual harassment* (le ‘molestie sessuali’) e, più in generale, ostacolate dal *soffitto di cristallo*, come viene definito quel limite che impedisce alla maggior parte di loro di accedere al livello del potere.

Nuovi lavori e nuovi nomi per vecchi lavori

Negli ultimi anni, mentre alcuni lavori sono scomparsi, per altri, che pure sono rimasti più o meno uguali, sono cambiati i nomi usati per individuarli; così i bidelli sono diventati dapprima *operatori scolastici* o *operatori orizzontali* e poi *collaboratori scolastici*; gli autisti nel mondo della moda diventano *driver*, termine inglese usato sinora in italiano per indicare il guidatore nelle gare ippiche di trotto e che oggi indica anche l’accompagnatore che segue le modelle tutto il giorno; e persino le prostitute sono chiamate, più genericamente, *operatrici del sesso* oppure, usando un’espressione inglese, *sex worker*. E ancora: i controllori sugli autobus sono oggi *verificatori*, i vetrinisti *visual merchandiser* (‘promotore visuale delle vendite’), i giardinieri si chiamano *tutor delle aree verdi*, mentre l’insieme delle attività delle persone che con il loro lavoro offrono aiuto a chi soffre (dai medici agli infermieri, dagli psicologi agli assistenti sociali) viene indicato con l’espressione *help professions*.

Un neologismo interessante, legato al burocratese dei ministeri ma rapidamente diffusosi sulla stampa e anche nell’uso, è *badante*, parola con la quale nella legge Bossi-Fini sull’immigrazione (vedi capitolo 5) sono indicate le persone addette all’assistenza di anziani, ammalati o disabili. Del resto, nelle società occidentali, dove individui e famiglie soffrono per il poco tempo a disposizione, il settore dell’assistenza è oggi in crescita e sono in aumento i maschi *baby sitter* (*nanny boy*), gli accompagnatori di persone anziane (*nonni sitter*), i *dog sitter* e i *cat sitter*, che si occupano di accudire e accompagnare per strada cani o gatti altrui svolgendo attività di *dog sitting* (o *dog-sitteraggio*) e *cat sitting*.

Altro settore in espansione è quello del tempo libero: mentre nei *vilaggi-vacanze* gruppi di *animatori* si affannano per intrattenere gli ospiti in ogni momento della giornata, nelle discoteche *cubiste* (o *ragazze cubo*) e *cubisti* si muovono freneticamente per dettare il ritmo del ballo; le tendenze del mondo del divertimento sono poi date dagli *eventologi*, i “creatori di eventi” che organizzano serate o incontri.

E, in un mondo dove apparire è sempre più importante, anche la morte diventa una “questione d’immagine”: prima della sepoltura la salma viene “trattata” dai *tanatocosmetici*, nuovi professionisti che curano l’aspetto del defunti, mentre alle tombe dei nostri cari ci introducono *hostess da cimitero*.

Le professioni dell'inglese

Non c'è dubbio che i nuovi lavori parlino soprattutto inglese: in ambito ecologico i *blasting engineer* sono ingegneri che usano l'esplosivo per abbattere, magari, gli *ecomostri* costruiti nel disprezzo di ogni esigenza ambientale, mentre gli 'arrampicatori di alberi' (i *tree climber*) sono portatori (*tree worker*) che lavorano dove l'autogrù non riesce ad arrivare, vicino ai tetti o in piccoli cortili (la loro attività si chiama *tree climbing*). Lo stesso si può dire dei nuovi lavori del mondo della politica (con gli *spin doctor* e gli *speech writer*) e di quello della ristorazione, dove gli enologi si chiamano *winemaker*, mentre in un ristorante l'addetto allo smistamento dei piatti tra cucina e sala è il *runner*.

A fronte dei lavori ripetitivi, un tempo si sarebbe detto alienanti, come quello del *prezzatore* e del *pulitore di treni* (non "facendo tendenza", non a caso si usa l'italiano), ci sono poi i tanti manager che, da soli o riuniti in *managing team*, amministrano imprese e aziende pubbliche: i *risk manager* devono prevedere e gestire i potenziali rischi (economici o ambientali) connessi all'attività di un'azienda; i *disaster manager* coordinano aiuti e attività di soccorso in caso di calamità; i *mobility manager* si occupano di organizzare e ottimizzare gli spostamenti dei dipendenti di un ente o di un'azienda; i *city manager* sono amministratori esecutivi di un grande Comune o Provincia, mentre i *green manager* si occupano di problematiche ambientali.

Sempre più inglese, dunque, anche con il *textile designer* ('disegnatore di tessuti'), il *booker* (l'organizzatore della giornata delle modelle) o l'*head of marketing communication* ('responsabile delle comunicazioni di marketing'), anche se il massimo è raggiunto con le professioni legate a Internet; ma di questo abbiamo già parlato nel capitolo 4.

Parole dal vivo

affittare È l'agenzia a selezionare il personale, assumerlo alle proprie dipendenze, quindi «affittarlo» alla ditta che richiede le sue prestazioni. [...] Sono 9 mila 243 le aziende che nel '98 hanno «affittato» lavoro [A. Barina, Il Venerdì di Repubblica 23.7.98].

agenzia di lavoro interinale Sono in arrivo i job center. [...] È previsto che le agenzie di lavoro interinale [...] possano partecipare a pieno titolo al collocamento privato. Si sa che cosa sono le agenzie di lavoro interinale: qualche cosa che somiglia alla lontana al vecchio «caporalato» [E. Scalfari, la Repubblica 23.6.02].

agenzia di lavoro temporaneo [Il lavoro interinale] può essere a tempo determinato o indeterminato. Il lavoratore è assunto e retribuito dall'agenzia di lavoro temporaneo, mentre l'impresa [dove è distaccato] paga all'agenzia l'ammontare della retribuzione del lavoratore più una quota di commissione per il servizio di fornitura della manodopera [senza firma, Il Venerdì di Repubblica 11.7.03].

agenzia interinale Collocamento: va liberalizzato, per facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Agenzie interinali da coinvolgere [senza firma, la Repubblica 25.3.02, a proposito del *Libro bianco* di Marco Biagi].

ambizione orizzontale Sono cambiate le coordinate dell'affermazione sociale: la dimensione verticale declina, si fa strada una nuova tendenza, l'*ambizione orizzontale*. [...] È stata lei [Faith Popcorn, detta la "Nostradamus del marketing"] a enfa-

tizzare il termine, entrato di diritto nel [suo] recente *Dictionary of the Future*. [...] «Salire di grado spostandosi lateralmente è una modalità tipicamente americana – [dice il sociologo Accornero] – [...] si afferma l'idea di una carriera "fra" le imprese più che "dentro" le imprese» [G. Bianco, Grazia 12.3.02].

animatore vedi CAP. 14, *Parole dal vivo*.

associato in partecipazione vedi PRECARIO DEL FUTURO.

atipicità Secondo una rilevazione del centro studi della Cgil, nel 2001, sono stati i lavoratori sopra i 50 anni a registrare la percentuale di atipicità più alta [senza firma, la Repubblica 16.6.02].

atipico Negli ultimi tre anni [...] il popolo degli «atipici» o «precari» è cresciuto a dismisura [...]: sono dipendenti part-time, lavoratori «in affitto», parasubordinati (a cavallo tra il lavoro autonomo e quello dipendente) [R. De Gennaro, la Repubblica 10.5.01].

autoimpiego Sono previste misure anche a favore del lavoro autonomo e della micro imprenditorialità, intesi come strumenti di autoimpiego da parte di soggetti senza lavoro [Il Sole 24 ore 14.4.00, cit. in Adamo-Della Valle 2003].

autolicensing I sindacati americani non si sognerebbero di invocare la giusta causa perché li esistono anche gli autolicensing, grazie alla grande mobilità del mercato del lavoro [F. Cossiga, Il Messaggero 11.9.01, cit. in Adamo-Della Valle 2003].

automotivazione In un albergo romano cento partecipanti a un seminario di automotivazione hanno camminato sul fuoco [titolo] Comincia il *firewalking*, moderna iniziazione non magica ma certo scenografica per raggiungere l'«automotivazione». Ricetta preistorica riveduta e corretta secondo l'etica protestante e lo spirito del capitalismo [M. Garbesi, la Repubblica 28.4.97].

badante Redatta da un analfabeta come Bossi in tandem con un alfabetizzato come Fini questa legge inventa perfino la parola «badante» per indicare una nuova figura sociale: femmine a servizio di cani e anziani, che avranno cittadinanza perché più utili e meno pericolose degli operai usa e getta del nord-est e degli stagionali del sud-ovest [L. Pintor, il manifesto 2.3.02].

badante Perché [la parola badante] non piace? Una risposta semplice c'è: perché questo termine si trascina dietro sensi di colpa. Affidare a un badante una persona cara, porta con sé l'idea di un abbandono [G. De Rienzo, Corriere della Sera 27.12.03].

balcanizzazione dei contratti vedi DEVOLUTION CONTRATTUALE.

blasting engineer «Noi, i bombaroli buoni» un botto e addio ecomostri [titolo] Meglio tenerselo buono, uno come Danilo Coppe, faccia da ragazzino e qualifica di «blasting engineer» – ingegnere degli esplosivi – scritta sul biglietto da visita [J. Meletti, la Repubblica 14.10.00].

board breaking vedi SELF-HELP.

body [Il manager] viene chiamato in modo ancora più spiccio e brutale un *body*, corpo che esegue una funzione e che quando cade in prima linea, non appena fallisce, viene automaticamente sostituito [M. Lodoli, Diario 2.11.01].

body rental [Marcello, un informatico in cerca di lavoro] intende avere altri chiarimenti e così gli passano un'altra signorina che spiega come quella sia, certo, un'a-

genzia interinale, ma in questo caso sarebbe stato assunto come «body rental» (corpo da noleggiare, testuali parole) da una società dell'azienda che fa solo Co.co.co. in affitto per terzi [B. Ugolini, l'Unità 23.12.02].

booker Abbiamo raccontato [a una giornalista della Bbc che si è finta modella] come lavoriamo, durante le sfilate l'abbiamo mandata in giro una giornata con una ragazza inglese di 15 anni accompagnata dal driver [autista, ndr.] e dal booker [organizzatore di appuntamenti, ndr.] [P. Tomei, titolare di un'agenzia di modelle, L'Espresso, 2.12.99].

bossing «Via quel manager scomodo» in azienda l'incubo del «bossing» [titolo] Cresce il fenomeno del mobbing tra capi [titolo] I manager possono essere vittime del mobbing. Anzi del bossing – da boss, capo – come lo chiamano i diretti interessati [M. Preve, la Repubblica 13.5.02].

bossing Se a mobbizzare i dipendenti è il capo in persona, si chiama «bossing». Lo ha stabilito una sentenza – la prima del genere in Italia – della Sezione lavoro della corte d'Appello di Torino [A. Custodero, la Repubblica 8.6.04].

boxe per colletti bianchi A Londra cresce la febbre della «boxe per colletti bianchi». [...] Una moda che, nata a Wall Street, ora dilaga anche nella principale piazza finanziaria europea. Per sfogare la tensione, per buttar fuori tossine, ma anche per dimostrare che chi lavora di cervello può farsi valere con i muscoli [R. O., la Repubblica 17.2.02].

call center Un classico esempio [di lavoro flessibile] è il *call center*. Si passano quattro, cinque ore a un centralino rispondendo alle richieste dei clienti dell'impresa che ti assume [C. Linder, Corriere della Sera 1.1.00].

call strike Oggi c'è un nuovo proletariato, un «cognitariato»: laureati che lavorano

nei call centers, per esempio. Loro hanno fatto un bell call strike alla Vodafone, bloccando il numero di informazioni 190 e ottenendo poi un ottimo contratto [A. Foti, chainworker milanese, D-la Repubblica delle Donne 31.1.04].

cat sitter Inoltre ci saranno le proposte di aspiranti «cat sitter» e «dog sitter» e anche offerte di scambio di ospitalità tra padroni che vanno in ferie in periodi diversi [Il Sole 24 ore 14.4.00, cit. in Adamo-Della Valle 2003].

cat sitting La banca del tempo è [...] un luogo in cui organizzare scambi in modo paritario con altri cittadini valorizzando bisogni e risorse di ognuno: piccole manutenzioni, assistenza per i compiti ai bambini, cura delle piante, cat sitting, lezioni di fotografia o di computer, organizzazione di visite ai musei, preparazione bomboniere, pagamento bollette ecc. [Volantino pubblicitario del Comune di Firenze-Ufficio tempi e spazi della città, agosto 1997].

catenizzazione del lavoro Come è già successo nei paesi anglosassoni, e poi in Francia e in Germania, ora anche in Italia il processo di «catenizzazione» del consumo e del lavoro è arrivato a un punto tale che i ragazzi hanno iniziato a capire che non c'è fuga possibile dalle subcondizioni di lavoro delle grandi catene [Chaincrew, ChainWorkers 2001].

cattedrale del consumo ChainWorkers. Lavorare nelle cattedrali del consumo [titolo di un libro edito da DeriveApprodi 2001].

chainworker Ma allora chi è esattamente un *chainworker*? È giovane. Sotto i 25 anni. Ma anche qui l'esclusione di massa del neoliberismo ha lasciato il segno. Età e durata media di permanenza sul lavoro sono in aumento. *Lavora part-time*. Cioè senza straordinari o indennità di turno. [...] *In divisa*. Questo è l'aspetto più risolutivo (e orwelliano) della questione. Rit-

mo, disciplina e gerarchia. [...] *Per una brand*. È la marca, infatti, il capitale più grande che ha la catena commerciale [Chaincrew, ChainWorkers 2001].

Cipputi Contro il mobbing Cipputi e i suoi compagni sono attrezzati. Chi soccombe sono i Fracchia e i Filini. E ora, con la nuova era della «flessibilità», per loro andrà anche peggio [titolo, Diario 22.3.02].

city manager Le province e i comuni con più di 15 mila abitanti potranno assumere un «city manager», cioè un vero e proprio direttore generale, e licenziarlo se il bilancio va in rosso [G. Frasca Polara, l'Unità 30.4.97].

cococo vedi COLLABORATORE COORDINATO E CONTINUATIVO.

co.co.co. Trent'anni, una laurea nel cassetto, mille impieghi temporanei. [...] Sono due milioni e dovrebbero garantire lo sviluppo demografico italiano. [...] Si chiamano co.co.co. e hanno una sigla che è quasi diventata una bandiera. [...] Immaginario comune: l'incertezza, il futuro che appare come una nuvola nera. [...] Pianeta *cococò*, generazione *cococò*: giocare sul nome è facile, ma c'è un mondo dietro questa sigla [M. N. De Luca, la Repubblica 6.5.02].

cococò vedi co.co.co.

cognitariato vedi CALL STRIKE.

collaboratore coordinato e continuativo

I collaboratori coordinati e continuativi (più noti come cococo) [...] sarebbero gravemente penalizzati dall'aumento dell'aliquota contributiva [A. Sciotto, il manifesto 10.5.02].

collaboratore scolastico Il bidello del 2000 farà pronto soccorso. Oltre alla sorveglianza e alla pulizia, il «collaboratore scolastico» (come viene definito dal burocrate «politicamente corretto») dopo corsi di formazione si potrà occupare tra l'altro anche dell'ausilio agli alunni handicappati [la Repubblica 9.3.99, cit. in Adamo-Della Valle 2003].

collaborazione coordinata e continuativa Negli ultimi anni si è assistito in Italia ad un vero e proprio boom di un tipo di contratto che sta a metà tra il lavoro dipendente e quello autonomo: la collaborazione coordinata e continuativa [S. Folli, Diario 30.11.01].

collaborazione occasionale Il Nidil Cgil ipotizza anzi [...] una fuga in massa dei parasubordinati dal fondo della gestione separata Inps, per un ripiego verso il lavoro nero o la collaborazione occasionale [A. Sciotto, il manifesto 10.5.02].

concertazione Con il termine concertazione si fa riferimento alle deleghe che disciplinano il confronto fra le parti sociali. Nasce con il patto del '93 voluto dall'allora presidente del Consiglio Ciampi [senza firma, Corriere della Sera 17.1.02].

concertazione Al centro della relazione con la quale Montezemolo ha cominciato il suo mandato [di presidente della Confindustria] c'è una svolta: si torna alla «concertazione», cioè a quel metodo che si propone di risolvere le grandi questioni economiche attraverso accordi tra imprese, sindacati e governo [E. Marro, Corriere della Sera 28.5.04].

consulente del lavoro I consulenti del lavoro, figure professionali volte al perseguimento di un utile nella loro attività di consulenza alle imprese, saranno facilmente tentati di trasformarsi in intermediari di lavoro per i propri clienti, concentrandosi fatalmente o sulle fasce di professionalità più lucrose, o sulla consulenza all'impresa finalizzata al risparmio sui diritti ai lavoratori [La contro-riforma del mercato del lavoro, supplemento a Rassegna sindacale n. 11/2003].

contrattazione flessibile Contrattazione flessibile: «Occorre rivisitare il sistema rafforzando la contrattazione decentrata e legandola in maniera più stretta ai luoghi in cui si determinano i guadagni di

produttività» [senza firma, la Repubblica 25.3.02].

contratto di emersione Per il sindacato [le soluzioni al problema del lavoro nero] si chiamano «contratti d'emersione» o «contratti di riallineamento salariale». E hanno lo scopo di dare alle aziende clandestine l'opportunità di mettersi in regola, di riemergere [M. Giuliano, segretaria regionale dei tessili Cgil, Diario 16.4.97].

contratto di inserimento Il contratto di formazione lavoro (cfl) è sostituito dal contratto di inserimento che interessa giovani (18-29), disoccupati di lunga durata, donne residenti in aree svantaggiate e lavoratori oltre i 45 anni [senza firma, la Repubblica 1.8.03].

contratto di reinserimento Il contratto di formazione lavoro (tutt'ora in vigore) è sostituito nella [riforma] Biagi dal contratto di inserimento o reinserimento (persone disoccupate da almeno 24 mesi) [senza firma, Il Venerdì di Repubblica 11.7.03].

contratto di riallineamento vedi CONTRATTO DI EMERSIONE.

contratto di somministrazione Telecom e sindacati dovrebbero raggiungere domani sera un accordo che permetterà di trasformare gradualmente i contratti di collaborazione in rapporti di lavoro stabili attraverso l'apprendistato, i contratti di inserimento, i contratti a progetto e il lavoro interinale (recentemente ribattezzato contratto di somministrazione) [R. Mania, la Repubblica 23.5.04].

contratto weekend Ci siamo mossi in tre direzioni. La prima è l'aumento della produzione con i contratti weekend e i cento miliardi investiti negli ultimi cinque anni in nuova tecnologia [E. Patella, direttore del personale della Firestone, il manifesto 2.9.94, cit. in Novelli-Urbani 1995].

convention motivazionale Il pubblico dei manager è abituato alla retorica rassicurante del linguaggio organizzativo, con tut-

te quelle parole che finiscono in «ing», o alla convention «motivazionale», esempi di affabulazione mirata alle cosiddette risorse umane [E. Culiati, Diario 30.11.01].

crisi della quarta settimana I consumi: la crisi della quarta settimana, spesa in calo del 9% a fine mese [titolo, la Repubblica 13.6.04].

crudeltà aziendale Quello che è chiamato mobbing (le angherie di cui si è vittime sul lavoro, efferate come quelle di certi racconti kafkiani) e che preferirei chiamare crudeltà aziendale [...], giornalisticamente ribattezzata sindrome di Fantozzi [A. D'Orrico, Sette 2.3.00].

cubista vedi CAP. 13, *Parole dal vivo*.

deregulation vedi CAP. 3, *Parole dal vivo*.

desk-sharing Nel mondo esistono però anche esperimenti opposti. Come il desk-sharing della Telenor di Oslo, azienda di telecomunicazioni, dove nessuno ha una sua scrivania. I dipendenti si siedono dove risulta più utile secondo gli impegni della giornata. Così, invece di personalizzare, si condivide [A. Somaschini, Il Venerdì di Repubblica 10.10.03].

devolution contrattuale Devolution contrattuale, relazioni industriali a geometria variabile, shopping contrattuale o balcanizzazione dei contratti. Le definizioni cambiano a seconda dei punti di vista ma si dà per scontato che la probabile vittoria del Polo porti con sé una nuova stagione nelle relazioni industriali [R. Scagliarini, Corriere Economia 19.3.01].

dipendente frazionato Arriva il dipendente frazionato, un posto solo in più aziende [titolo] Una proposta rivoluzionaria, ma secondo la Filcams-Cgil praticabile: il part-time diviso tra più aziende. Ovvero, se un'azienda assume un lavoratore per 20 ore la settimana, se ne trova poco lontano un'altra che assuma la stessa persona per altre 20 ore [I. C., la Repubblica 23.5.02].

disaster manager Interverranno in caso di emergenza e lavoreranno alla prevenzione in tempo di quiete: sono i «disaster manager», sei funzionari della protezione civile, scelti tra quelli con maggiore esperienza in fatto di emergenze nazionali ed internazionali [senza firma, la Repubblica 28.12.94].

dog sitter C'è chi per 20 mila lire all'ora si trasforma in dog sitter, cura cioè i cani lasciati soli dai loro padroni [Panorama 31.1.93, cit. in Cortelazzo 1995].

dog-sitteraggio Se avete un problema di dog-sitteraggio improvviso, segnatevi questo numero fidato. A Milano il centro servizi Duga porta a spasso cani di ogni taglia [C. Montanaro, Sette 2.3.00].

dog sitting Ora ho molti terrier e faccio dog-sitting per i miei amici [la Repubblica 10.3.99, cit. in Adamo-Della Valle 2003].

doppio-lavorista vedi MOON LIGHTER.

downsizing vedi CAP. 3, *Parole dal vivo*.

driver Professione: driver. Uno [...] potrebbe tradurre: autista. Non nel mondo della moda milanese [...]. «Il driver è uno che, da mattina a sera, sta con la modella. La sveglia, tiene la lista dei suoi appuntamenti, la fa arrivare in orario, eccetera» [F. Ravelli, la Repubblica 25.11.99].

ecomostro vedi CAP. 9, *Parole dal vivo*.

economia sommersa C'è un'ulteriore complicazione, che è la chiave per comprendere il mercato del lavoro italiano: l'economia sommersa [A. Giordano, Il Venerdì di Repubblica 18.10.02].

e-job Avanzano nuove professioni nate per la rete. Dai call center all'e-job da casa [titolo, Il Sole 24 ore 15.12.00, cit. in Adamo-Della Valle 2003].

ellesseù Gli ellesseù, i lavoratori socialmente utili [...] a Sant'Angelo [in provincia di Agrigento] sono 43, per un Comune che ha 28 dipendenti, compresi impiegati e segretario. In tutta la Sicilia sono più di 50 mila [F. Gatti, Corriere della Sera 19.4.04].

emersione dal lavoro nero Cento domande di emersione dal lavoro nero: i risultati prodotti finora dalle norme in vigore sono decisamente scoraggianti. Per questo il governo sta preparando un piano integrativo [B. Gianotti, *La Stampa* 17.2.02].

erranza aziendale Mi sembra infatti che il *corporate man*, l'uomo candidato al successo in una multinazionale come quella in cui lavoro, non possa avere una vita privata. [...] Se accetto le proposte di avanzamento dovrei vivere in aereo». «Se il tipo di lavoro che le viene offerto non le piace, potrà sempre lasciarlo, dopo aver verificato questa nuova dimensione di "erranza aziendale" da un Paese all'altro [lettera a io donna 24.3.01].

esuberato Daniel Pennac [...] ha esordito nel genere [comix] con *Gli esuberati*, storia di licenziamenti, disoccupazione, belve umane e animali [P. Zanuttini, *Il Venerdì di Repubblica* 10.11.00].

esuberato La cifra fornita dal ministro del Welfare alla Camera, tremila esuberanti, veniva ieri definita al ministero delle Infrastrutture «orientativa» [M. R. Spadaccino, *Corriere della Sera* 15.2.02, a proposito delle Fs].

eventologo Una folla indistinta di lavoratori autonomi che include direttori artistici, professionisti del *live*, animatori, estetiste, eventologi, responsabili di Pr, giardinieri, *drivers* di macchine per il divertimento, manutentori, *sex workers*, animatori da spiaggia e da discoteca [S. Fiori, *la Repubblica* 21.7.00, a proposito del romanzo di Aldo Bonomi *Il distretto del piacere*].

e-work L'Europa punta sui telelavoratori. Allo studio Ue i nuovi impieghi hi-tech. Avanza il modello dell'e-work [titolo, *Il Sole 24 ore* 20.12.00, cit. in Adamo-Della Valle 2003].

e-worker Stanno avanzando gli e-workers, a un tal ritmo di marcia da costringere l'Europa a rincorrerli per dar loro, se non la protezione sociale tipica del lavoro classicamente inteso, almeno una corni-

ce di riferimento fatta di diritti ma anche di doveri [*Il Sole-24 ore* 15.12.00, cit. in Adamo-Della Valle 2003].

executive search La fame di risorse pregiate stimola le aziende a proporre alle società di executive search delle alleanze [*Il Sole 24 ore* 3.4.00, cit. in Adamo-Della Valle 2003].

firewalking Che cosa vuole un ragazzo così? Una sola cosa: mettersi in proprio e per raggiungere questo obiettivo non sta a guardare le ore di lavoro. Se bisogna stare in negozio fino alle dieci di sera, ci sta. Se bisogna tenere aperto la domenica, ci sta. Ed è qui che servono le tecniche di rilassamento e di motivazione, come quella del «firewalking». Se sei riuscito a camminare sui carboni ardenti, allora hai imparato cose importanti: se voglio, mi brucio. [...] E dopo che l'hai fatto ti senti grande, e allora prendi l'iniziativa sul lavoro [cit. in E. Deaglio, *Bella ciao* 1996].

flessibile Il professor Gallino [...] col suo libro *Se tre milioni vi sembrano pochi* del 1998 [...] ha fatto uscire dall'ombra gli «esclusi», i «flessibili», gli «atipici» [F. Alvaro, *Il Venerdì di Repubblica* 11.7.03].

flessibilità Oggi in Italia la flessibilità sembra essere l'unica strada che porta le aziende ad assumere [senza firma, *Corriere della Sera* 1.1.00].

flessibilità A nessuno viene in mente che senza lavoro e con tutta questa precarietà – pardon, flessibilità – nessuno ti dà una casa in affitto o ti concede un mutuo? [lettera a Grazia 14.10.03].

flessibilità a senso unico Non sopportavo l'idea di non avere alcun diritto rispetto ai miei colleghi assunti, pur essendo di fatto una dipendente. La flessibilità era a senso unico, solo a vantaggio dell'azienda e a mio svantaggio [Alessandra, assistente alle pubbliche relazioni assunta con un contratto di collaborazione coordinata e continuativa, *D-la Repubblica delle Donne* 12.10.02].

flessibilità del mercato del lavoro Gli individui delle classi inferiori hanno portato i loro due soldi in Borsa giusto in tempo per farseli depredate, hanno accettato la flessibilità del mercato del lavoro, si sono lasciati subordinare alla curva della produttività, hanno affidato le loro scarse biografie alle agenzie di lavoro interinale [E. Berselli, *Post-italiani* 2003].

flessibilità sostenibile Dalle Acli proposta di legge popolare per una «flessibilità sostenibile» [titolo] Le Acli dicono no alla «flessibilità illimitata» e annunciano la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare a favore dei diritti formativi [senza firma, *La Nazione* 3.12.01].

flessibilizzare Cambiare gli ammortizzatori sociali significa liberalizzare e flessibilizzare ulteriormente il mercato del lavoro: riforme isolate o gestite a pezzi non razionalizzano il sistema e non vanno nella direzione dell'equità sociale [Il Sole 24 ore 11.2.00, cit. in Adamo-Della Valle 2003].

flessibilizzazione La Parietti può contare sulla sorpresa di farsi ascoltare mentre giudica il ruolo politico di Cofferati, perché non c'è niente di più stimolante dell'abbinamento di una mise ferocemente sexy e drammaticamente feticizzata con la *new analysis*, lì per lì, sui no global, il sindacato, la flessibilizzazione liberista del mercato del lavoro e la candidatura del Cinese a Bologna [E. Berselli, *Post-italiani* 2003].

flexicurity [I lavoratori precari, in occasione di una manifestazione a Milano] chiederanno reddito di cittadinanza e *flexicurity* (flessibilità più sicurezza) [M. Occhipinti, *la Repubblica Musica* 29.4.04].

forzato del lavoro interinale Se si vuole schematizzare al massimo, la mela dell'atipico [...] è spaccata in due: da una parte i collaboratori coordinati e continuativi, l'area del lavoro parasubordinato, dall'altra i «forzati del lavoro interinale». [...] [I primi sono detti anche] «co.co.co.» – orren-

do nelogismo [...]; [i secondi] sono «gestiti» da una trentina di «agenzie» interinali sorte come funghi in Italia dopo il via alla legge che consente il lavoro temporaneo [R. De Gennaro, *la Repubblica* 10.5.01].

freelance Senza lavoro fisso. Una volta era una categoria che alludeva all'arte di arrangiarsi. Ora il mercato la impone a fasce sempre più estese della società e la teoria economica ne legittima la necessità. Nasce così una nuova classe di freelance, colti, specializzati e flessibili che amano il rischio e fanno della mobilità una scelta [titolo, *D-la Repubblica delle Donne* 25.1.03].

full-timer [I lavoratori americani dell'Ups] hanno dichiarato il primo sciopero in controtendenza dagli anni 70, nel quale i *part-timers*, con meno salari e meno garanzie, hanno coinvolto anche i *full-timers*, i lavoratori a tempo pieno [M. P. Otteri, *Diario* 22.6.01].

gestore delle risorse Se i contratti fossero meno precari, se non ti psicoanalizzassero nei colloqui indagando sul tuo passato, abitudini, passioni, desideri, e se per far questo non utilizzassero qualche neo laureato, in fondo anche lui così disperato e sfigato da andare a fare 'sto lavoro infame di selezionatore del personale, gestore delle risorse dei miei coglioni... forse le agenzie [di lavoro interinale] sarebbero un servizio utile, diventando addirittura strumento di tutela del lavoratore [Paolo, in Chaincrew, *ChainWorkers* 2001].

green manager Bando di concorso [CEE/Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale] per l'ammissione al corso innovativo per *green manager* (manager esperto di problematiche ambientali) [senza firma, *la Repubblica* 24.5.94].

guerra della pipì La «guerra della pipì» è scoppiata [alla De Longhi] quando tre settimane fa l'azienda ha comunicato di non concedere più pause individuali. «Ogni linea», raccontano i dipendenti, «ha un ope-

raio chiamato "soccorritore", che fino a tre settimane fa prendeva il posto di chi chiedeva il cambio: pochi minuti per andare il bagno, per soffiarsi il naso, per sgranchirsi le gambe e le braccia. Ora basta» [G. Barbacetto, Diario 16.4.97].

guerriglia mediatica *Guerriglia mediatica*: testate, siti, video di mobilitazione che sorvegliano e denunciano le megacorporations [Chaincrew, *ChainWorkers* 2001].

head-hunter Francesco Chirichigno è stato scelto tre mesi fa da un head-hunter, un cacciatore di teste [...], come direttore generale della Siae [S. Luciano, la Repubblica 20.7.98].

head hunting vedi NOMADISMO AZIENDALE.

head of marketing communication Adriano Marconetto di lavoro fa l'«head of marketing communication» (davvero, sui biglietti da visita risulta così), si occupa di vendite insomma [A. Malaguti, Corriere dello Sport 26.7.97].

help profession Attenzione al «Burn out»: chi dà aiuto, ha bisogno di aiuto. Le chiamano *help professions*, quelle che fanno medici, infermieri, assistenti sociali e psicologi: necessarie per assistere il prossimo, rischiano di diventare un boomerang per chi le esercita [...], che resta coinvolto dal suo lavoro nella sindrome del Burn out [...] [che minaccia] la salute psicofisica di intere categorie [G. Del Bello, la Repubblica Salute 10.5.01].

hostess da cimitero Nuove professioni: ecco a voi la hostess da cimitero. Fiori? Preghiere? Tutta roba superata. A Capo d'Orlando hanno avuto idee migliori. Per i non scaramantici [titolo, Sette 13.11.03].

human capital È preoccupante il fatto che [...] l'uomo [...] sia sempre più spesso equiparato a una macchina: lo si capisce dal linguaggio economico-scientifico corrente che definisce gli impiegati di un'impresa «personal asset» o «human capital» [G. Bocca, L'Espresso, 23.3.00].

impiego flessibile Boom del lavoro atipico e sommerso [titolo] Impennata dell'impiego flessibile (+40%), lievita l'occupazione in nero. Protagoniste le donne [L. Grion, la Repubblica 22.5.02].

imprenditore di sé stesso Le risorse umane verranno sempre più suddivise come «strategiche» o «non strategiche», l'età sarà, sempre di più, un possibile fattore di emarginazione. Tanto vale prenderne atto e diventare imprenditori di sé stessi, continuando a puntare sulla formazione [C. Bombelli, docente alla Bocconi, la Repubblica 18.9.03].

indennità di disponibilità Arrivano poi tutta una serie di nuove forme contrattuali particolarmente flessibili: contratto a chiamata, con il lavoratore che dà la sua disponibilità a essere chiamato all'ultimo minuto ricevendo in cambio una indennità di disponibilità [...] [S. Bianchi, la Repubblica 1.8.03].

individualizzazione dei rapporti di lavoro Per ora le caratteristiche più evidenti della legge [Biagi] sono la spinta che essa eserciterà in direzione di una marcata individualizzazione dei rapporti di lavoro, e di un ulteriore ampliamento della già vastissima tipologia dei lavori atipici [L. Gallino, la Repubblica 8.2.03].

inflessibile Anche per questo i giovani tendono a divenire un'enclave. La barriera che separa loro, i «flessibili», da noi, i genitori, i nonni: gli «inflessibili», diventa evidente [I. Diamanti, la Repubblica 14.7.02].

in grigio Anche tra i 46 mila formalmente regolari, calcola la Cgil, ce ne sarebbero almeno 15 mila in «grigio»: regolarmente assunti sulla carta, ma con solo 60-80 ore dichiarate e retribuite in busta paga. Il resto sottobanco [P. Foschini, Corriere della Sera 7.4.04].

insurrezione creativa La condizione indispensabile [per l'efficacia di una protesta] [...] è [...] adottare una formula inedita

che offra visibilità, qualsiasi formula, purché li sottragga in maniera originale, e magari ironica, dal mondo opaco degli «invisibili» e colpisca l'opinione pubblica, i media, infine il datore di lavoro. La storia passata e recente è costellata di queste «insurrezioni creative» [F. Gentile, D-la Repubblica delle Donne 31.1.04].

interinale a vita vedi STAFF LEASING.

interinale da ufficio Come esclamava sulla copertina di «Temp Slave!», la fanzine degli interinali da ufficio, il volto psicotico di un tipo intento a martellarsi alcuni chiodi in testa: «It's ok... this job's only temporary!» (Non è niente... è solo un lavoro temporaneo – tranne che le conseguenze sono permanenti) [Chaincrew, *ChainWorkers* 2001].

ipergarantito L'unico vincolo che viene abolito è quell'obbligo di reintegro che rende meno «adulto» il rapporto di lavoro ed è un privilegio che riguarda solo la casta ipergarantita e sempre più ristretta di dipendenti a tempo indeterminato [G. Cazzola, Il Foglio 16.5.00, cit. in Adamo-Della Valle 2003].

job center vedi AGENZIA DI LAVORO INTERINALE.

job on call Globalizzazione significa flessibilità fino all'assurdo del job on call, «lavoro a chiamata», l'ultima trovata per cui si firma un contratto che garantisce un massimo di un mese di lavoro l'anno [R. Simone, D-la Repubblica delle Donne 17.10.00].

job rotation Già l'Olivetti negli anni '50 utilizzava la *job rotation*, lo scambio frequente di mansioni all'interno dell'azienda [D. De Masi, Grazia 12.3.02].

job-sharing Oltre a grossi investimenti [...] in formazione, bisogna poi decidersi finalmente a creare più flessibilità nei rapporti di lavoro: *part-time*, introduzione del salario d'ingresso [...] per i giovani neoassunti, del lavoro interinale, del *job-sharing* (due persone che si dividono lo stesso posto di lavoro) [M. Biagi, La Nazione 8.4.94].

job-sharing Flessibilità: parola in auge. Quando poi si riferisce al lavoro diventa lo

slogan del futuro, arricchendosi di appellativi esotici, *job-sharing*, *part-time*, *ad interim* [A. Barina, Il Venerdì di Repubblica 23.7.98].

job sharing Non è part-time ma gli somiglia. Si chiama job sharing: lavoro diviso. Permette a due persone [...] di occupare un unico posto di lavoro alternandosi. Gli orari sono ripartiti secondo le esigenze dei due partner [F. Sala, D-la Repubblica delle Donne 22.9.98].

knowledge worker Possiedono competenze e creatività. Le loro conoscenze sono un patrimonio strategico. [...] Si chiamano *knowledge workers*. [...] Si tratta, insomma, dei cervelli dell'azienda, professionisti altamente qualificati, quelli che «fanno la differenza» [M.G. Ligato, io donna 4.3.00].

lavoratore atipico Tre anni fa abbiamo costituito il sindacato dei lavoratori «atipici», il Nidil, che ora ha 10.000 tesserati [D. Martini, sindacalista della Cgil, Panorama 13.9.01].

lavoratore a progetto Dai «co.co.co.» ai «lavoratori a progetto»: i dubbi delle imprese e i silenzi del sindacato [titolo, Corriere della Sera 16.10.03].

lavoratore arancione I giornali e i siti hanno titolato: per la prima volta la new economy in piazza; il primo sciopero dei lavoratori arancioni [...], i ragazzi di Virgilio [...] tutti con addosso qualcosa di arancione – colore sociale [A. Sarlo, Diario 1.2.02].

lavoratore emerso Licenziamenti più facili. Il ministero del Welfare: 3 casi, lavoratori emersi, contratti trasformati a tempo indeterminato, aziende che superano i 15 dipendenti [titolo, la Repubblica 15.11.01].

lavoratore in affitto vedi ATIPICO.

lavoratore permanentemente temporaneo vedi PERMATEMP.

lavoratore socialmente utile Lui è un L.s.u. (Lavoratore socialmente utile): per circa ottocentomila lire al mese ogni mattina la-

vora poche ore presso il comune [L. Musella, Diario 24.11.00].

lavoratore temporaneo I lavoratori temporanei, inoltre, godono degli stessi trattamenti salariali e contributivi dei lavoratori assunti a tempo indeterminato [E. Mattina, lettera a Il Venerdì di Repubblica 13.7.02].

lavoratore usa-e-getta Le imprese vogliono lavoratori usa-e-getta, ma i lavoratori la pensano altrimenti e quando si uniscono oltre le differenze di contratto riescono a scioperare [Chaincrew, *ChainWorkers* 2001].

lavoro a chiamata I membri della *crew* sono sottoposti al «lavoro a chiamata» rifiutato dai metalmeccanici della Zanussi: vuol dire che se il ristorante è pieno vengono trattenuti oltre l'orario, se gli affari languono vengono mandati a casa prima [Chaincrew, *ChainWorkers* 2001].

lavoro a distanza Con la prossima rivoluzione dell'informatica, quella del lavoro a distanza, non sarà sempre necessario vivere vicino al luogo di lavoro ma basterà possedere gli strumenti, le tecnologie per operare [A. C. Quintavalle, Corriere della Sera 1.1.00].

lavoro a progetto Si va dalla riforma del collocamento [...] alla scomparsa delle collaborazioni coordinate e continuative che diventano lavori a progetto o veri e propri contratti di lavoro dipendente se le mansioni già svolte sono riconducibili a lavoro subordinato [S. Bianchi, la Repubblica 1.8.03].

lavoro atipico Fa paura la legge Smuraglia, destinata a regolamentare il lavoro atipico, definire le tipologie di lavoratori, stabilirne la tutela [M.B., la Repubblica 29.10.00].

lavoro di pubblica utilità La legge parlerà ancora di LSU [Lavori Socialmente Utili] per individuare dei progetti a carattere straordinario o di qualificazione dei lavoratori, mentre si parlerà di Lavori di Pubblica Utilità (LPU) nel caso di creazione di occupazione [L. I., Diario 17.12.97].

lavoro grigio Ieri l'incidente è avvenuto in un cantiere regolare, ma il sindacato da mesi lancia l'allarme sull'estendersi del lavoro nero o grigio, sulla infinita serie di subappalti [La Stampa 27.1.01, cit. in Adamo-Della Valle 2003].

lavoro in affitto Spesso, però, il lavoro in affitto si rivela precario: le aziende chiedono alle agenzie di intermediazione una prestazione al massimo di qualche mese [E. Coen, D-la Repubblica delle Donne 12.10.02].

lavoro in due Lavoro «in due» [...]. *Come funziona*: un'unica prestazione di lavoro viene condivisa da due lavoratori che spartiscono la retribuzione. *Esempio*: due lavoratrici mamme, che vogliono dedicare parte della loro settimana ai loro figli, si dividono il lavoro settimanale [senza firma, la Repubblica 1.8.03].

lavoro in frantumi Forse anche gli imprenditori, prima di rallegrarsi [della riforma Biagi], dovrebbero riflettere su quello che potrebbe succedere nella struttura organizzativa delle loro aziende quando si utilizzano quote sempre più ampie di lavoro in frantumi [L. Gallino, la Repubblica 8.2.03].

lavoro intermittente Anche da noi avanza la marea dei nuovi lavori [...], il posto fisso cede ai lavori intermittenti e flessibili [E. Scalfari, la Repubblica 17.2.02].

lavoro interinale Viaggio nel mondo del lavoro interinale, una realtà nuova, eppure in continua espansione [titolo] Sono 52 mila 312 gli italiani che nel 1998 hanno trovato impiego grazie al lavoro interinale [A. Barina, Il Venerdì di Repubblica 23.7.98]

lavoro nomade In Italia le persone che «producono» in casa o in viaggio sono già 800.000. Rete, satellite, video: così cresce il lavoro nomade. Scompaiono i confini tra i luoghi preposti alle attività remunerate e i nostri spazi privati [A. Somaschini, la Repubblica 14.10.01].

lavoro non contrattualizzato Si tratta in ogni caso di lavoro sfruttato, non contrattualizzato, spesso a rischio, senza tutela e senza diritti [A. Ferrigolo, Diario 16.4.97, a proposito del lavoro nero].

lavoro occasionale e accessorio I lavori occasionali e accessori. *Che cosa sono:* contratti che non durano più di trenta giorni in un anno. *Come funzionano:* si tratta di lavori di assistenza alle famiglie; i lavoratori vengono pagati con dei ticket che le famiglie acquistano da apposite agenzie; consegnando i ticket in agenzia i lavoratori riscuotono il dovuto [senza firma, la Repubblica 1.8.03].

lavoro parasubordinato Il lavoro parasubordinato (un ibrido tra lavoro autonomo e dipendente) è aumentato del 23,3%, al punto che oggi i parasubordinati, o collaboratori coordinati e continuativi, sono quasi due milioni [R. De Gennaro, la Repubblica 8.5.01].

lavoro passatempo Anche se la maggioranza dei posti di lavoro creati sono nei centri commerciali della grande distribuzione, Autogrill e McDonald's insistono nel dire che offrono ai ragazzi «lavori passatempo». Non importa se poi nella realtà il mercato del fast-food si è riempito di lavoratori con studi universitari, di immigrati che non riescono a trovare un lavoro in fabbrica, di portinai licenziati e di impiegati dimissionati [Chaincrew, *ChainWorkers* 2001].

lavoro ripartito Lavoro ripartito: si prevede la possibilità per due o più lavoratori di svolgere la propria e unica prestazione di lavoro nei confronti di un solo datore di lavoro essendo «obbligati in solido» nei suoi confronti [*La controriforma del mercato del lavoro*, supplemento a Rassegna sindacale n. 11/2003].

lavoro socialmente utile Li chiamano Lsu, lavori socialmente utili: per 4/5 ore di lavoro al giorno, guadagnano 800.000 lire

al mese. In Sicilia sono 32.000, a cui vanno aggiunti i 18.000 precari al servizio della galassia delle cooperative. Prima o poi, sognano di essere assorbiti in uno dei mille uffici, assessorati o enti della Regione [M. Melilli, *Malati di confine* 2002].

lavoro sommerso I cinesi sono quelli che vivono peggio. Del lavoro sommerso sono la parte più invisibile. Una comunità di qualche centinaio di persone, forse mezzo migliaio, che sfugge a ogni censimento, non appare. Nessuno li vede, li incontra, eppure ci sono. I cinesi vivono, mangiano e dormono là dove lavorano senza quasi mai uscire dagli scantinati-laboratorio di pellame o altro del quartiere Sanità [a Napoli], dove sono concentrati [A. Ferrigolo, Diario 16.4.97].

lavoro sommerso Nei Paesi anglosassoni si chiama «lavoro al chiaro di luna», qui da noi, un po' più prosaicamente, si chiama invece «lavoro sommerso». In altri posti si chiama semplicemente e direttamente «lavoro nero» [...], cioè quel lavoro che si realizza al di fuori delle norme contrattuali e giuridiche esistenti in un certo paese [G. Turani, D-la Repubblica delle Donne 14.5.02].

lavoro temporaneo Il ragazzo era stato assunto tramite l'ufficio di collocamento e aveva preso servizio dopo un giorno e mezzo di addestramento [...] da una delle tante agenzie di lavoro temporaneo, alla paga di 4,40 dollari l'ora [E. Deaglio, Diario 3.5.02].

lotta sindacale postmoderna Nasce così [alla De Longhi di Treviso, con la «guerra della pipì»] una lotta sindacale postmoderna: fatta sui giornali, non solo alle linee. Una comunicazione d'effetto, uno slogan vincente. Qualcuno nella sede Cgil di Treviso ricorda: «Quando è avvenuto l'ultimo incidente mortale sul lavoro in zona, abbiamo fatto fatica a trovare spazio sui quotidiani locali. Ora, invece è bastata l'idea del pannolone e siamo assediati da

scala del ragionier Fantozzi non è una trovata comica, ma una realtà aziendale [M. Morpurgo, Diario 20.1.99].

mobbing Sono centinaia i casi che ogni anno vengono affrontati dalla clinica del Lavoro di Milano e che vanno sotto il nome di «mobbing»: un termine che raggruppa tutte quelle forme di violenza psicologica esercitate nell'azienda per costringere i dipendenti ad andarsene [R. di Rienzo, L'Espresso 25.2.99].

mobbing orizzontale Questo spiega il bossing o il mobbing come strategia aziendale. Ma non il mobbing orizzontale. [...] «La competitività è ormai una vera e propria filosofia del lavoro. Il più bravo può mettere in ombra gli altri che, in allarme, mettono in atto quasi subito e inconsapevolmente comportamenti di mobbing» [R. Simone, D-la Repubblica delle Donne 17.10.00].

mobbizzare Alcuni direttori del personale, che abbiamo avuto in cura, ci hanno confessato di avere a loro volta mobbizzato dei colleghi secondo piani precisi [R. Gilioi, neuropsichiatra della clinica del lavoro Luigi Devoto di Milano, la Repubblica 13.5.02, cit. in Adamo-Della Valle 2003].

mobbizzato Mal di testa, insonnia, incubi ricorrenti, svenimenti, inappetenza, vomito, tremori, difficoltà respiratorie, depressione e aggressività sono dati ricorrenti: «Nel corso della mia ricerca», scrive Harald Ege [...], «ho notato una singolare e interessante somiglianza tra la situazione del mobbizzato e le sindromi manifestate dai reduci del Vietnam» [M. Morpurgo, Diario 20.1.99].

mobilità sostenibile Lo scorso luglio il sindacato [...] ha firmato compatto un accordo con la Regione Lombardia. Obiettivo: creare nell'area un polo della mobilità sostenibile in cui utilizzare la forza lavoro ex Fiat [G. Ferraino, R. Querzé, Corriere della Sera 12.11.03].

mobility manager vedi CAP. 9, *Parole dal vivo*.

molestie morali Molestie morali. Si traduce così mobbing, parola che definisce il nonnismo da caserma o il bullismo subito sui luoghi di lavoro. Un fenomeno relativamente nuovo, ancora privo di tutele legislative e destinato a crescere con gli attuali progetti di flessibilità. Vittime predestinate? I dipendenti delle aziende nelle quali domina un clima competitivo [titolo, Diario 22.3.02].

moon lighter Agenzie in fermento per l'attività dei moon lighters. Nello slang dei pubblicitari gli uomini al chiaro di luna sono i doppi-lavoristi, i creativi che di giorno sono impegnati nelle attività dell'agenzia e di notte arrotondano lo stipendio soddisfacendo incarichi privati e consulenze [senza firma, L'Espresso 27.2.97].

multijob I soldi? Solo un dettaglio Il doppio lavoro fa moda [titolo] Non è soltanto una scelta economica. [...] Ora, per i lavoratori degli anni Duemila rischia di diventare uno stile di vita. Mix professionali, *multijob* come dicono gli anglosassoni. Alcuni retribuiti regolarmente, altri in nero [A. Somaschini, la Repubblica 22.4.02].

nanny boy vedi CAP. 8, *Parole dal vivo*.

netstrike Intanto i chainworkers inventano azioni teatrali per sindacalizzare i McDonalds, mentre la Critical mass delle biciclette che bloccano il traffico è diventato un metodo generalizzato come i «netstrike» che mandano in tilt i siti [A. Baduel, D-la Repubblica delle Donne 31.1.04].

nomadismo aziendale Il nomadismo aziendale [titolo] Siamo «infedeli» anche nel lavoro. [...] Emerge da una recente indagine svolta dalla Executive Surf, società web di head hunting [...]. «Non c'è dubbio, paga il nomadismo. In passato la lealtà aziendale veniva premiata e incentivata» [S. Coppa, Grazia 23.10.01].

non copertura Accanto alla precarietà [...] i Cococo soffrono di una serie di «non coperture» pensionistiche e sociali. [...] È

chiaro però, che essendo la parte più debole della contrattazione e non essendoci dei tariffari per dei minimi retributivi certi, subiscono di fatto la decisione del datore sul lordo [A. Sciotto, il manifesto 10.5.02].

non-lavoro In generale il lavoro scarseggia [...], il disagio è in crescita e non viene mitigato neppure dal ricorso al lavoro nero in edilizia o da lavori saltuari come venditore ambulante o «non lavori» come il lavavetri [D. Quaresima, Diario 23.4.97].

non-lavoro Cresce anche il lavoro part-time. In maniera generale però persistono forti rigidità, anche se il sistema Italia, a differenza di quello tedesco, dove i sussidi di disoccupazione sono alti, scarica sulle famiglie il peso del non-lavoro [L. Codogno, Il Foglio 7.8.99, cit. in Adamo-Della Valle 2003].

nonno sitter vedi CAP. 8, *Parole dal vivo*.

numero verde [Ci sono i call center] delle grandi aziende, che impiegano i numeri verdi per corteggiare i clienti, e quelli invece che offrono al mercato le proprie «voci», i cosiddetti outsourcing [E. Mangini, Diario 10.11.00].

numeroverdista [I numeroverdisti] sono gli operatori dei numeri verdi, le voci che rispondono alle chiamate telefoniche (gratuite) che aziende ed enti mettono a disposizione di utenti, consumatori e cittadini. [...] Nemmeno i sindacati sanno con certezza quanti sono i «numeroverdisti», perché questi sono frazionati in diverse categorie [C. Battocletti, Diario, 21.10.98].

nuova identità di lavoro Cgil-Nidil (Nuove Identità di Lavoro) è una struttura sindacale, nata nel 1998, per dare voce e rappresentanza a chi lavora senza tutela e senza una rete di protezione [*Guida al lavoro atipico 2002*, a cura della Cgil-Nidil nazionale].

nuovo povero Colpisce il contrasto tra la complessità italiana e il rischio di semplicismo della risposta politica. Complessità perché vi sono nuovi poveri, ma anche

nuovi ricchi [...] [T. Padoa-Schioppa, Corriere della Sera 16.2.04].

occupazione interinale Lavoro in «affitto» esteso a tutti. Un emendamento del governo alla Finanziaria permette l'occupazione interinale anche per le basse qualifiche [R. Petrini, la Repubblica 27.11.99].

operaio-squillo C'è un nuovo operaio, l'operaio-squillo: starà molto più tempo a casa che in fabbrica, ma dovrà essere sempre a disposizione dell'azienda, che lo chiamerà [...] quando riterrà di aver bisogno di lui [R. De Gennaro, la Repubblica 1.7.00].

operatore orizzontale È un bel po' di tempo che manco dalle scuole superiori italiane [...] e teoricamente potrebbe essere cambiato parecchio, visto che nel frattempo fuori è cambiato tutto. Ma basta un'occhiata per capire che non è cambiato proprio niente, a parte il fatto che i bidelli [...] hanno conquistato la qualifica di «operatori orizzontali» (per via che lavorano ognuno su un piano, suppongo) [S. Veronesi, l'Unità 12.7.93].

operatore scolastico Basta chiederlo agli insegnanti, ma in generale a qualsiasi operatore scolastico, cosa sta succedendo nella scuola [lettera a la Repubblica 25.6.03].

operatrice del sesso [Giuliano] Ferrara si è innamorato di Barney [...] per motivi autobiografici: essere politicamente scorretti. [...] Barney ci ha ricordato che del mondo, della vita, di noi stessi bisogna cercare l'essenza, anche se questa essenza [...] non è politicamente corretta [...], un mondo in cui le mignotte si chiamano operatrici del sesso è un mondo sbagliato [A. D'Orrico, Sette 8.3.01, a proposito del romanzo *La versione di Barney* di M. Richler].

outdoor training «Per i manager italiani è perfetto» spiega Massimiliano Marcaccini, consulente d'azienda e paladino del nuovo *outdoor training*. «Che le lezioni in aula siano poco efficaci è risaputo. Ma il *problem solving* all'americana in Italia funziona po-

co, l'italiano deve sentirsi responsabilizzato per impegnarsi sul serio» [C. Dal Maso, *Il Venerdì di Repubblica* 18.10.02].

outplacement Cosa vuol dire outplacement? Che un'azienda decide a un certo punto di tagliare alcuni posti di lavoro, oppure che qualcuno dei dipendenti fa un tipo di lavoro ormai inutile lì e forse invece richiesto altrove. A quel punto, invece di mollare la gente per strada, l'azienda si fa carico di aiutare gli espulsi a trovare un altro lavoro. Una forma di flessibilità governata [I. Ciuti, *la Repubblica* 7.10.99].

parasubordinato Secondo stime recenti, i lavoratori che, per raggiungere un obiettivo prefissato, si organizzano da soli e operano senza controlli, sono oltre quattro milioni. Altri due milioni e mezzo sono gli «irregolari». Circa un milione e 600 mila i parasubordinati [C. Damiano, A. Faccineto, *La difficile sfida, il sindacato e il nodo dell'Unità*, cit. in *l'Unità* 6.1.03].

part-time orizzontale C'è un via vai continuo all'Help Phone, tra chi lavora a tempo pieno, [...] chi a tempo parziale, [...] chi quattro ore al giorno esclusa la domenica (*part-time orizzontale*), chi solo nel week-end per otto ore (il cosiddetto *part-time verticale*, affollato da studenti universitari che in questo modo si pagano gli studi) [C. Battocletti, *Diario* 21.10.98, a proposito del lavoro nei call center].

part timer Oggi [in America] un lavoratore dei servizi taylorizzati guadagna il 27% in meno che nel 1968. I giovani part-timers si sono impoveriti [Chaincrew, *ChainWorkers* 2001].

part-time verticale vedi PART-TIME ORIZZONTALE.

permatemp Sempre più i ragazzi si stanno abituando a essere dei *permatemp*, lavoratori permanentemente temporanei anche se sono permanentemente al lavoro,

senza diritti sindacali e senza percepire indennità quali ferie e prestazioni sociali [Chaincrew, *ChainWorkers* 2001].

personal asset vedi HUMAN CAPITAL.

pony express Pony, creativi e neomanager l'esercito del lavoro atipico [titolo] Per primi vennero i «pony express». Anni Ottanta [...] complice l'inefficienza delle poste italiane [R. De Gennaro, *la Repubblica* 10.5.01].

popolo dei nuovi lavori Il popolo dei nuovi lavori. Oggi tantissimi giovani entrano nel mondo del lavoro con un rapporto di lavoro diverso da quello «stabile», un tempo l'unico possibile, e privi delle tutele tradizionali [titolo, *l'Unità* 8.1.03].

popolo della partita Iva vedi CAP. 3, *Parole dal vivo*.

poveri che lavorano Precari: pochi soldi e scarse garanzie, ecco i «poveri che lavorano» [titolo, *la Repubblica* 21.6.04].

power pole vedi SELF-HELP.

precario del futuro Siccome per le aziende la flessibilità non è mai troppa, già si fa strada una nuova figura contrattuale. Si chiamano Aspa, gli «associati in partecipazione», i «precari del futuro». Perché? Perché guadagnano solo se l'azienda guadagna, non hanno alcun tipo di tutela, pagano le tasse, ma non gli vengono versati i contributi [R. De Gennaro, *la Repubblica* 8.2.03].

precario della cittadinanza [Gli atipici e i cococo milanesi] si sentono i precari della società. Hanno un titolo di studio e la capacità di risolvere problemi professionali. Ma fuori della mansione e della prestazione di lavoro si sentono e sono vissuti come «outsider», i temporanei della cittadinanza [W. Passerini, *Corriere della Sera Milano* 10.7.04].

precario della ristorazione rapida Sabato 24 febbraio 2001 per la prima volta una manifestazione dei «precari della ristorazione rapida» si è tenuta di fronte al

McDonald's di Boulevard Saint-Germain, a Parigi [Chaincrew, *ChainWorkers* 2001].

precarizzazione Unicoop assumerà tra i contratti a termine. Accordo con i sindacati per ridurre la precarizzazione [titolo, la Repubblica Firenze 9.1.03].

prepensionamento Lo Stato [...] è sempre intervenuto a saldare i conti di cassa integrazione, ristrutturazioni e prepensionamenti, strumenti che nel tempo si sono rivelati vere e proprie «vie industriali» alla flessibilità del lavoro [F. Aiuti, *Diario* 2.4.97].

prezzatore Se sul banco del giudice Sante Licheri finisse un imprevedibile prezzatore modenese arrestato per non aver saputo resistere alle carnose rotondità di una commessa sulle quali ha finito per apporre l'appiccicosa etichetta? [S. Santalmassi, *Il Venerdì di Repubblica* 3.5.96].

professionista in mobilità Una banca dati con 6000 nomi di meridionali a disposizione delle aziende. [...] L'iniziativa suscitò interesse e anche scalpore: è giusto spostare le persone o non sarebbe meglio trasferire pezzi di produzioni? Fatto sta che Confindustria ha fatto le cose in grande, partendo da un concetto: questi non sono immigrati disperati, sono «professionisti» in mobilità. Con tanto di «professional card», frutto di accordi con banche, proprietari di case e Ferrovie [R. Pezzi, *Diario* 27.11.96].

protesta virtuale Ci sono proteste solidali – durante lo sciopero si continua a lavorare e i soldi vengono dati a un'iniziativa benefica – e proteste virtuali – con fondo spese per pubblicizzare l'iniziativa pagato in parte dall'azienda, che si impegna a versare l'intero guadagno ottenuto in quelle stesse ore [A. Baduel, *D-la Repubblica delle Donne* 31.1.04].

provvisorio a vita Circa la metà [dei collaboratori coordinati e continuativi] – rivela uno studio specifico di Giovanna Al-

tieri e Cristina Oteri – «permane in quella che potremmo definire un'*instabilità immutabile*». Provvisori a vita e con una prospettiva di pensione disperata. Ma c'è di peggio: il 20 per cento di questi lavoratori ripiomba rapidamente nella disoccupazione [A. Giordano, *Il Venerdì di Repubblica* 18.10.02].

pulitore di treni I pulitori di treni fanno un lavoro quasi invisibile: sono i circa 12 mila dipendenti di 5 consorzi che prendono in consegna treni esausti e sporchi che hanno appena liberato torme di passeggeri sulle banchine delle stazioni e che devono essere ripuliti dalle molte tracce che quelli hanno lasciato [A Sarlo, *Diario* 22.3.02].

ragazza cubo vedi CAP. 13, *Parole dal vivo*.

razza flessibile I giovani [sono] la nuova «razza flessibile». Che ha di fronte una carriera instabile e discontinua, punteggiata di molti «lavori», un reddito incerto e aperto, una previdenza sanitaria e una pensione collegate al sistema assicurativo e bancario-finanziario [I. Diamanti, *la Repubblica* 14.7.02].

recruiting Per trovare un lavoro o fare carriera in azienda dovrete superare l'«esame» al quale vi sottoporrete. Sono i direttori del personale, i responsabili delle risorse umane, gli esperti di «recruiting» che leggeranno il vostro curriculum e con cui dovrete affrontare l'inevitabile «colloquio» [G. Ciullo, *Grazia* 17.4.01].

recruitment on line Banche dati piene di curricula. E di proposte professionali. Sono i siti di recruitment on line [A. M. Spironi, *io donna* 28.4.01].

rischio psicosociale Bisogna chiarire che lo stress e il mobbing non sono malattie, ma «rischi psicosociali», derivanti dall'organizzazione e gestione del lavoro che possono diventare la causa di patologie ancora sconosciute [G. Di Martino, *la Repubblica Salute* 17.10.02].

risk manager Prevedere il rischio, gestirlo, annullarlo con un'adeguata copertura assicurativa. Questo è il compito di un risk manager (in italiano: responsabile delle assicurazioni e gestione del rischio), una figura professionale in forte crescita [S. Zadnich, io donna 18.8.01].

risorsa umana Una volta si chiamavano travet, poi impiegati, colletti bianchi. Oggi, nella giungla dei computer e dell'e-business, si identificano come «risorse umane» [S. Casini, Amica 5.9.01].

rivolta del pannolone Alla De Longhi [l'azienda di Treviso che produce sistemi di refrigerazione] nelle scorse settimane è scoppiata la «guerra della pipì», la «rivolta del pannolone», come l'hanno chiamata i giornali: protesta pittoresca contro la proibizione agli operai di staccarsi dalla catena di montaggio per andare in bagno [G. Barbacetto, Diario 16.4.97].

rottamare La proposta di «rottamare i dipendenti», ovvero di favorire il pensionamento dei cinquantenni per far luogo ai giovani, avanzata da Antonio Bassolino, ministro del lavoro e sindaco [di Napoli], [...] ha avuto il merito storico di mettere d'accordo la Confindustria e i sindacati [C. Maltese, Il Venerdì di Repubblica 4.12.98].

rottamare Il ragioniere Emanuele Gargano [...] apparteneva a quella razza di corta vita aziendale che era detta dei manager rampanti, corta vita in quanto a cinquant'anni erano già accusi usurati da doversi rottamare, tanto per usare un verbo che a loro piaceva assà [A. Camilleri, *L'odore della notte* 2001].

rottamato Spoil system, ecco dove sono finiti i 14 dirigenti generali silurati dal ministro Moratti. Palazzo Kabul, il purgatorio dei superdirettori rottamati [titolo, la Repubblica 16.10.02].

rottamazione Parte la prima «rottamazione» dei dirigenti operata dal Comune di Firenze. [...] A 60 anni passati, ha deciso di

farsi «rottamare», dal primo luglio lascia il suo posto. [...] La «rottamazione», ossia lo scivolo per i dirigenti che il Comune ha previsto per diminuirne [il numero], prevede il pagamento fino a 24 mensilità per agevolare la risoluzione del rapporto [M. Fatucchi, la Repubblica 3.5.01].

runner Il servizio è impostato in maniera tale da lasciare i ragazzi il più possibile in mezzo alla gente senza [...] la preoccupazione della spola tra la cucina e la sala cui provvedono altre figure professionali [...], come il *runner* che ha appunto il compito di smistare i piatti [R. Prandi, Gambero rosso novembre 1998].

salario d'ingresso Irrisolta è pure la controversia intorno al «salario d'ingresso» per le ultime generazioni sul mercato del lavoro, un progetto che potrebbe favorire le assunzioni e alleviare la disoccupazione. Si tratta di ridurre il costo del lavoro iniziale, o d'apprendistato, almeno sgravando gli oneri sociali poiché i contributi compensativi potranno venire in parte dal rinvio dell'età pensionabile [A. Ronchey, la Repubblica 5.7.94].

salario di reingresso Durissimo l'intervento sul salario d'ingresso (per i giovani) o di reingresso (per i disoccupati): i loro stipendi contrattuali saranno ridotti del 15 per cento [R. Giovannini, l'Unità 7.6.94, cit. in Novelli-Urbani 1995].

sciopero del biglietto Molte cose le abbiamo già tentate decine di anni fa, incluso lo sciopero del biglietto, usato di nuovo da poco, che però fa scattare la denuncia del lavoratore per omissione di controllo o di emissione [B. Trentin, D-la Repubblica delle Donne 31.1.04].

sciopero del consumatore In questi anni le forme di protesta inventate o recuperate dal passato si sono moltiplicate. Includono scioperi dell'utenza, del consumatore, del cittadino [A. Baduel, D-la Repubblica delle Donne 31.1.04].

sciopero virtuale Trasporti, arriva lo sciopero virtuale [titolo] Sciopero virtuale con danni economici per l'azienda: è l'idea messa in pratica dai piloti Meridiana. [...] I lavoratori garantiscono il servizio, e sia il loro stipendio sia l'incasso per l'azienda vengono devoluti in beneficenza [R. De Genaro, la Repubblica 24.7.99].

self-help Boom di iscrizioni ai corsi di «self-help». Passeggiate sulla brace e karate [...] per credere in sé stessi e «risvegliare il gigante che è in voi». [...] Le prove pratiche da superare: 1) *firewalking*: camminare sui carboni ardenti 2) *board breaking*: rottura di una tavoletta di legno con un colpo di karate 3) *power pole*: arrampicata e lancio da un palo alto 12 metri [M. Crosetti, la Repubblica 5.11.00].

senza lavoro fisso vedi FREELANCE.

sexual harassment Oltre a riportare i dati degli utenti del sito [www.mobbingonline.it] [...] ampio spazio [è dato] anche alle donne e ai casi registrati nelle carceri; nonché ai fenomeni di *stalking*, bullismo, *sexual harassment* [V. Gargiulo, L'Indice aprile 2004].

sex worker «Non chiamateci più lucciole: siamo Sex Worker» [titolo] «Per tutta la gente che ci incontra sulla strada d'ora in avanti saremo "Sex Worker": lavoratrici del sesso, nel rispetto della nostra dignità». Lucciole e transessuali annunciano così una rivoluzione linguistica anche per il mestiere più antico del mondo [senza firma, la Repubblica 17.9.94].

side-mobber Le vittime sono in egual misura uomini e donne, ma gli aggressori sono più spesso maschi; le donne spesso fanno da side-mobber, si alleano insomma con il vincitore [R. Simone, D-la Repubblica delle Donne 17.10.00].

sindacato virtuale «Chi sei o chainworker mitico, anello più recente della lunga catena di sfruttamento? [...] Chainworkers, perdetevi le vostre catene, fate tirare fuori i soldi alla vostra catena». Il grido di battaglia vie-

ne dal sito Internet www.chainworkers.org, il primo sindacato virtuale, espressamente rivolto ai lavoratori più deboli [...] che a migliaia lavorano per le grandi catene commerciali, McDonald's, Blockbuster, Flooker [M. P. Ottieri, Diario 22.6.01].

sindrome della quarta settimana «Morale: La gente non spende perché manca la materia prima, cioè i soldi». E gli è pure venuta la «sindrome della quarta settimana», la paura cioè di non farcela ad arrivare alla fine del mese, «un tempo appannaggio delle fasce più povere, oggi anche dei ceti medi» [E. Polidori, la Repubblica 24.7.04; le citazioni sono del sociologo G. Fabris].

sindrome della terza settimana È un periodo delicato anche per la stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti che stanno subendo un peggioramento della vita qualitativa, un abbassamento del tenore di vita, tanto da definire ormai un livello di «nuova povertà» e la cosiddetta «sindrome della terza settimana» dopo la quale si fatica a tirare avanti anche per una certa fetta di ceti medi [D. Margaritella, intervento alla Conferenza regionale milanese d'organizzazione della Uil del 10-11.2.04, www.uil.it/uil_lombardia].

sindrome di accerchiamento Oggi, negli uffici, ci si può ammalare anche della sindrome di accerchiamento. *Mobbing* è il termine inglese che, associando i due significati di affollare e assalire, sintetizza causa ed effetto del moderno disturbo [M. C. Sparaciari, D-la Repubblica delle Donne 4.11.97].

sindrome di Fantozzi vedi CRUELTÀ AZIENDALE.

sindrome di Sheffield Fu un colpo allo stomaco per Sesto San Giovanni specchiarsi nella disperazione e nel disincanto, portati sul grande schermo, tre anni fa, dai cipputi di *Full Monty*. Di quella «sindro-

me di Sheffield», che in Europa aveva trasformato tante città industriali in cimiteri del lavoro, la capitale della siderurgia italiana sentiva addosso tutti i sintomi [E. Lucchini, io donna 10.2.01].

soffitto di cristallo Secondo le sociologhe che più si sono occupate dell'argomento [...] è il soffitto di cristallo, termine ancora poco noto in Italia, l'ostacolo invisibile che impedisce alla maggior parte delle donne che lavorano di avanzare al di sopra di un certo livello. [...] Nei paesi anglosassoni [...] il soffitto di cristallo viene identificato con il punto a partire dal quale si esercita una qualche forma di potere [C. Valentini, L'Espresso 9.12.99].

softair training Fatica, sudore, adrenalina a mille, il manager del XXI secolo va alla guerra. Sono sempre di più i dirigenti d'azienda che, nonostante la pancetta da scrivania, si lanciano in improbabili avventure alla Rambo. *Softair training* si chiama in termine tecnico, è la nuova moda in fatto di formazione [C. Dal Maso, Il Venerdì di Repubblica 18.10.02].

speech writer vedi CAP. 6, *Parole dal vivo*.

spin doctor vedi CAP. 6, *Parole dal vivo*.

sportello anti-mobbing La regista [Francesca Comencini] arriva per tappe progressive alla realizzazione della pellicola [*Mi piace lavorare*, 2004]: spinta dall'urgenza di conoscere e sviscerare il tema in questione [...] si documenta grazie alla cooperazione delle persone impegnate nello sportello anti-mobbing della Cgil romana [S. Cortellazzo, L'Indice aprile 2004].

spubblicità Come insegnano i situazionisti, rovesciare il senso mercificato dello spettacolo, utilizzando i suoi strumenti: es. [...] le pubblicità che mostrano la reale natura del brand [Chaincrew, *ChainWorkers* 2001].

staff leasing È nuovo di zecca, invece lo staff leasing, uno degli snodi più devastanti della riforma [Biagi]. Permetterà che esistano aziende senza dipendenti. Tutti quel-

li che servono potranno essere affittati in blocco – e per sempre! – dalle agenzie interinali. Però tutto sarà fatto in regola e alla luce del sole, dicono i fautori della riforma. Una bella soddisfazione per un interinale a vita [M. Cartosio, il manifesto 7.6.03].

street parade Musica e teatro situazionale con lancio di «uova kamikaze» e rapper. «Street parade» o partite di pallone agli incroci. Campagne di boicottaggio, blocco collettivo di siti internet o numeri telefonici. [...] La protesta assume nuove forme, sceglie armi non convenzionali e spesso proprio con queste fa centro [A. Baduel, D-la Repubblica delle Donne 31.1.04].

stress da lavoro Stress da lavoro? Paga l'azienda [titolo] L'impiegato è troppo stressato? Il datore di lavoro può essere responsabile della «condizione lavorativa stressante» cui ha sottoposto il suo dipendente [senza firma, la Repubblica 4.1.02].

subcondizione di lavoro vedi CATENIZZAZIONE DEL LAVORO.

subvertising Il *subvertising* è l'approccio sovversivo alla pubblicità che mette le armi letali del marketing (*branding* e bombardamento mediatico) a disposizione degli attivisti della comunicazione per far passare messaggi anticapitalistici [Chaincrew, *ChainWorkers* 2001].

tanatocosmetico Anche da noi si sta diffondendo l'abitudine, come in America, di abbellire i morti prima della sepoltura. [...] Il Comune di Trieste ha organizzato un corso, appoggiandosi ai servizi funerari, per tanatocosmetici [V. Cerami, la Repubblica Musica 15.2.01].

tecno-stress Mobbing, in banca esplose il tecno-stress [titolo] Una forma di reazione generalizzata di adattamento dell'organismo, di stress, in cui gli stimoli che provengono da ambienti con alta tecnologia vengono elaborati in maniera pato-

logica con conseguenti comportamenti di disadattamento [senza firma, La Nazione 27.5.01].

telefonista verde Sommando i «telefonisti verdi» delle sole aziende di telefonia [...] gli addetti del settore risultano ben 6800 [C. Battocletti, Diario 21.10.98].

telelavorare In quel salotto, armato di cuffia e computer, a rispondere alla vostra richiesta c'è uno dei 200 dipendenti della Telecom che hanno deciso di telelavorare [L'Espresso 3.9.95, cit. in Cortelazzo 1996].

telelavoratore Presentata a Vicenza la casa ideale per i telelavoratori. Fatta di spazi aperti, alta tecnologia e atmosfere soft [O. D'Alì, D-la Repubblica delle Donne 19.2.02].

telelavoro All'Italtel il «telelavoro» è una realtà da 5 anni. Ma solo tredici impiegati hanno scelto di abbandonare l'ufficio. Il principale vantaggio: più tempo per la famiglia. Il rischio: essere dimenticati [R. Venturi, Diario 24.11.99].

terrore psicologico sul posto di lavoro Ho il mobbing. È grave? [titolo] Si chiama «terrore psicologico sul posto di lavoro». Una sindrome su cui in Italia cominciano a uscire i primi studi. Nel dieci per cento dei casi può portare al suicidio. Perciò, attenti, ai leccapiedi, ai criticoni, ai frustrati, ai carrieristi [M. Morpurgo, Diario 20.1.99].

terrorismo psicologico sul posto di lavoro In Svezia [...] l'uso del terrorismo psicologico sul posto di lavoro è considerato dalla legge un vero e proprio crimine [M. Morpurgo, Diario 20.1.99].

textile designer Oggi Nancy Martin, textile designer americana, ha una ricca collezione di tessuti giapponesi. [...] «In Giappone andavo nei negozi dell'usato e ai mercatini in cerca di ispirazione» [P. Catalano, io donna casa 19.5.01].

textile designer Stefano Lucarini. Da textile designer a rielaboratore di «apparecchi illuminanti», sempre con il gusto di riciclare oggetti stravolgendone la foggia

originale [senza firma, io donna casa 19.5.01].

tree climber Imbragati come esperti scalatori, i tree climber si arrampicano lungo fusti secolari. Per tagliare chiove e rami. Senza aggredire la natura [C. Belloni, io donna 12.5.01].

tree climbing Per gli esperti di tree climbing potare e curare il verde quasi «in quota» è una sfida possibile. [...] [Ora anche in Italia siamo pronti per aspirare] al marchio di certificazione europeo di «tree worker» che permette di potare in altezza in tutti i Paesi comunitari [C. Belloni, io donna 12.5.01].

tree worker vedi TREE CLIMBING.

tuta arancione Virgilio è il portale italiano colorato di arancione. Quelli che lo fanno sono duri lavoratori che talvolta tendono a pensare a sé stessi come operai del web. L'azienda [...] ha annunciato drastici licenziamenti. Così sono nate le Tute arancioni, con tanto di manifestazioni di piazza [L. De Biase, Panorama 14.2.02].

tutor delle aree verdi Per chi, fra i nuovi professionisti, non vuol puntare tutto su Internet [...] resta la riscoperta e la rivisitazione di un vecchio mestiere come quello del giardiniere, oggi definito come «tutor delle aree verdi» [L. Grion, la Repubblica 22.8.02].

ultraflessibile Il principio base è l'utilizzo di lavoro part-time ultraflessibile, in modo da far coincidere in ogni ora del giorno e della settimana la capacità produttiva con la domanda, e arrivare così a minimizzare il costo del lavoro per ogni unità di tempo [Chaincrew, *ChainWorkers* 2001].

verificatore [...] verificatori sugli autobus (un tempo chiamati controllori) [senza firma, la Repubblica Firenze 7.8.97].

villaggio-vacanze vedi CAP. 14, *Parole dal vivo*.

violenza psicologica Aveva accusato l'azienda di mobbing. Operaia pagata in monetine. La lavoratrice [...] ha riferito di essere da tempo oggetto di una vera e pro-

pria violenza psicologica e di una serie di azioni vessatorie da parte del datore di lavoro [senza firma, *La Stampa* 17.2.02].

visual merchandiser E negli annunci economici appare il «visual merchandiser» [titolo] Chiamalo vetrinista e già si offende. [...] Oggi il suo nome in codice è «visual merchandiser» [senza firma, *Il Venerdì di Repubblica* 10.3.00].

vittimologia vedi CAP. 8, *Parole dal vivo*.

web call center Web call center, l'operatore entra in casa [titolo] Lavorerà solo su computer e la sua postazione sarà fornita di una webcam che permetterà all'utente di vederlo [S. Carli, *la Repubblica* 16.7.01].

webcam vedi CAP. 4, *Parole dal vivo*.

winemaker vedi CAP. 14, *Parole dal vivo*.

workfare Dal primo luglio l'America ha cambiato pagina, sostituendo il vecchio Welfare con un nuovo modello: [...] il «workfare», il lavoro sociale [A. Zampaglione, *la Repubblica* 1.7.97].

workfare È importante sottolineare come ai sensi del nuovo decreto legislativo non si possa parlare più [...] di attività progettuali

ma soltanto di attività socialmente utili, espressione questa che può dirsi mutuata da quella americana di workfare, di uno strumento giuridico, cioè, che rappresenta uno scambio tra una prestazione assistenziale previdenziale percepita da un soggetto privato e una prestazione lavorativa resa da questo stesso lavoratore in favore della collettività [P. Righetti, *Il Sole* 24 ore 21.4.00, cit. in Adamo-Della Valle 2003].

working poor In America hanno inventato una nuova definizione, «working poor», i «poveri che lavorano», per indicare un tessuto sociale sempre più vasto, formato da persone che hanno un'occupazione, ma così mal retribuita, e senza l'assistenza sanitaria, da non potersi garantire un livello di vita normale [U. Galimberti, *D-la Repubblica delle Donne* 13.5.97].

working poor L'Italia sta importando il fenomeno americano del «working poor», il lavoratore al quale la retribuzione non basta più. Un esercito di impiegati impoveriti tra stipendi al palo e risparmi ai minimi [titolo, *la Repubblica* 8.2.04].